Anno XXXIV — Num. 195
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie. . .	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale. . . .	» 45	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1788
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

LUGLIO 1918 — DOMENICA
ORARIO DEL SOLE: Levata 5,48 - Tramonto 21,8
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 8 - Pr. qu. 16
TEMPERATURA di ieri: Mass. 26,5 min. 20,3 med. 23,5
14
S. Bonaventura
(1866) Vittoria contro gli austriaci a Treponti

Luglio 1866 - Luglio 1918

Sulle sponde insanguinate di Piave

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Basso Piave, 12.

All'ufficio Circolazione del comando della Terza Armata, quattro giorni fa, si presentavano due borghesi a chiedere il permesso di passare il Piave per essere i primi a rientrare nelle loro case. Questi due borghesi — cioè contadini — simpaticissimi, anelanti alla loro terra, mi sembrano un poco i rappresentanti dello spirito pubblico italiano. Si sa che i nostri soldati hanno combattuto; si aggiunge che hanno vinto: dunque, non occorre altro. Si va. In quanto ad andare, basterebbe arrivare sul terreno della battaglia per avere anche soltanto una sommaria idea di ciò che una battaglia è; specialmente quando eguale accanimento ed eguali mezzi di guerra sono tra i due combattenti e quando il teatro dei combattimenti sia questo che noi vogliamo ancora considerare, di esuberanti corsi d'acqua, bacino di bacini fluviali mutati e rimutati, più soggetto a spaventose inondazioni, con le viscere di acqua, di argilla, di sabbia, di torba alternantesi a strati, con un fiume che nei luoghi bassi ha il letto superiore al livello degli abitati circostanti.

Ricordi di Piave

Gli antichi caratteri di questi territorio di immenso valore storico su cui sorgevano gastaldie cospicue e porti e città presto sorte rigogliose e presto scomparse come Melidissa, Eraclea, Cittanova, Fines, la vicinanza della laguna e di Venezia; il fatto che da esso, per Treviso, si dipartono i fasci stradali per tutto il Veneto così da essere un passaggio obbligato per eserciti discendenti ed un necessario campo di difesa per eserciti nazionali, gli hanno conferito in tutti i tempi un grande risalto militare.

Senza risalire ai remoti tempi delle battaglie corsare, a quelli di mezzo degli Ungheri e delle intestine discordie, ed a quelli più recenti delle guerre napoleoniche, gli italiani possono ricordare le vicende di questo lido nelle guerre di indipendenza ed esaltarlo come quanti altri mai fedele alla santa causa della Patria.

Davanti al turbine della rivoluzione del marzo 1848 i generali austriaci prendevano la strada del Nord, partendosi Radetzky da Milano, Zichy da Venezia, Lüdolf da Treviso, Auer da Udine, Aspern da Vicenza, mentre il tricolore sventolava, marciando in testa alla Guardia Civica costituitasi in ogni festante comune. Le sorti del Veneto dovevano però essere ancora gravi di dolore. A Radetzky che, incalzato dall'esercito piemontese si asserragliava in Verona doveva congiungersi l'esercito di Nugent che, nel maggio dello stesso anno, riscendeva verso il Piave. Gli avamposti austriaci si erano collocati da Capo Sile a Portegrandi, molestati da pattuglie di nostri soldati sostenute dal fuoco di una piroga veneta salita in ricognizione. La imperi lotta tra i difensori e l'esercito invasore continuò così alcun tempo ed ancora in ottobre una colonna di Cacciatori del Sile, comandata dal colonnello D'Amigo, con il Capo di Stato Maggiore Ulloa, sostenuta da piroghe, venuta da Venezia per Tre Ponti, assaliva, vinceva, ributtava oltre Piave gli austriaci. La spedizione che precedette quella più gloriosa di Mestre era stata ideata dal Pepe « affinchè — come scrisse il Bervigliori — mentre il Piemonte osdeggiando tra le acclamazioni ed i sofismi, non sapea nè rassegnarsi alla pace, nè cimentarsi alla guerra, la derelitta Venezia, forzata a ristarsi negli ozii fatali, non lasciasse consumare dalle malattie l'esercito, illanguidire l'ardore, allentarsi la disciplina, inabissare l'erario ».

E giù per il Sile altri ardimenti si erano compiuti allorchè i giovani che scendevano dai monti si univano a quelli delle lagune e li capitanava un umile eroe, il Cimetta da San Donà ed allorchè Meolo, costretta a cuocere nei suoi forni il pane dello straniero, mandava figli a Venezia combattente.

Finalmente nel luglio 1866, una squadrone di *Cavalleggeri Monferrato*, spingendosi in ricognizione fino alla Fossetta, precedeva di ventiquattr'ore una compagnia di bersaglieri che due giorni dopo, per la Callalta, muoveva verso S. Donà. Roncade inviava a Meolo suonatori; ed onde di popolo venivano da ogni parte a salutare i soldati d'Italia. Il comune di Meolo apprestava un grande banchetto agli ufficiali, il prete di Alberton si offriva di accompagnare i comandanti col suo cavallo a visitare gli avamposti, e, fatta riquadrare una betulla, la trasformava in antenna su cui ondeggiavano tosto i colori della Patria. Così per l'agro abbandonato che ai tempi più belli di Roma aveva strade percorse dagli eserciti consolari ed imperiali ed aveva vaste ombre di selve ed era adorno di tempietti marmorei sacrati alle divinità agresti, passò ancora una folata di gioia. Le opere civili del risanamento del terreno vennero poi tosto intraprese e l'agro famoso redento e trasformato in ubertose coltivazioni.

La battaglia

La furia della guerra — e quale guerra! — è passata ancora una volta su questo lido e tutto ha travolto. Percorrendolo se pur gli occhi sono nella realtà presente fatta di distruzione, la mente non sa separarsi dalle memorie, onde sorgono sulle rovine altre visioni di tutti i tempi insieme a quelle della vittoria degli uomini sulle acque, vittoria che assicurò fronde e grani e fiori e nuove ombre e nuovi verdi gonfaloni e aures distese nell'agro illustre. Ma forse non fu sempre per questa bellezza che qui i vortici della guerra tornarono in ogni epoca a tutto sconvolgere e che qui, appena il fragor della battaglia è cessato, torna la buona, gentile e forte gente di Piave per andare oltre?

In questa guerra che sembra avere dei lunghi periodi di stasi, è pur vertiginoso il succedersi delle cose, onde i fatti recenti appaiono in breve ora come superati dal tempo tanto che non sono ancor raffreddati i cannoni che pur ieri accompagnavano la vittoria dei fantaccini, che già si guarda avanti e si costruiscono ipotesi mentre gli spiriti si volgono a nuove aspettazioni. Per il pubblico non vi è modo così di inquadrare i giudizi dentro una giusta valutazione delle cose. La battaglia della Piave, ad esempio, ed in seguito, l'ultimo episodio delle due Piavi, sono passati come rapida visione che non ha concesso ai lontani, nonostante i comunicati e le note di guerra diffuse dalla stampa, di apprezzare in tutto il loro valore, le operazioni coronate dal più lusinghiero dei successi militari.

Io insisto su questa impressione di *successo militare* perchè in Italia e fuori di Italia non sono pochi, ancora che credono ad un « altro genere » della nostra guerra, ad un genere eroico sì, ma soltanto che eroico. Ora bisogna invece cominciare a credere e prima ancora che credere a capire che la guerra, e come tutta la guerra, anche la nostra, è fatta, oltre che di valori umani, di impieghi tecnici e di calcolate risoluzioni. Quelli a questo, nello scacchiere delle due Piavi che pur si presta a certo romanticismo guerresco, hanno tenuti intensamente occupati coloro cui toccava provvedere a tutti i dettagli dell'azione informata alla soluzione di un quesito di guerra; e così, oltre il valore dei singoli e dei reparti, qui si è affermato quello che si può chiamare il talento militare dei capi.

Sgombrata la riva destra di Piave fino alla branca di Piave Vecchia, non conveniva forse togliere al nemico anche quell'ultimo trapezio irregolare di quà di Piave che gli ungheresi avevano avuto cura di occupare subito dopo Caporetto ed altre truppe nemiche di mantenere ostinatamente nonostante le nostre teste di ponte di Cortellazzo, di Cavazuccherina e di Caposile? In questi settanta chilometri quadrati di terreno occupato di quà del Piave, non aveva forse il nemico la possibilità di tener viva la sua minaccia sul nostro fianco destro e nello stesso tempo di minacciare la laguna di Venezia? E quindi la evacuazione da parte del nemico anche di questo ultimo tratto di quà di Piave non doveva considerarsi come condizione di tranquillo possesso di tutta quanta la linea fluviale? La battaglia tra Piave e Sile fu informata alle risposte affermative di questi quesiti, e fu tosto impegnata con i caratteri che abbiamo avuto occasione di illustrare altra volta e condotta a termine in quattro tempi.

1.o *Tempo* — dalle linee di Piave Vecchia, pressione di colonne convergenti su Piave Nuova;

2.o *Tempo* — compressione del nemico sulle posizioni in cui era costretto;

3.o *Tempo* — isolamento del nemico dai suoi centri di vita e di rifornimento;

4.o *Tempo* — alternative di colpi frontali e di fianco sul nemico oramai difettante di viveri e di munizioni.

Per tagliare le linee mobili dalle basi retrostanti, la nostra artiglieria dovette talmente perfezionare il suo tiro così da distruggere, giorno per giorno, le passerelle che il nemico aveva gettate sul Piave, tanto che di undici passerelle complessive il primo giorno rimanevano nove, il secondo cinque, il terzo, soltanto due, mentre per completare l'opera delle fanterie che premevano da nord, sul filo d'acqua del Piave, dopo la biforcazione, venivano di nottetempo lasciati andare dei *ginnoti*. (*Gymnotus* anguilla elettrica dell'America come la *torpedine* dei nostri mari — *torpedinem* — che con la sua scossa da torpore onde il nome agli ordigni esplosivi sottomarini). I *ginnoti*, cozzando a valle in ponti e barconi, producevano in essi la più disastrosa delle rovine.

Da questi particolari è facile considerare di quale violenza fosse la battaglia in cui gli austriaci avevano impiegati ventun reggimenti dei quali teneva il comando sul terreno quel generale Csiserics di cui altre volte abbiamo fatto il nome e che è uno dei firmatarii della pace russa. Questo generale Csiserics che dopo la battaglia avrebbe chiesto l'esonero dal comando, è certo meno responsabile di quel Boroevic che, passando in rivista un forte contingente di truppa prima dell'offensiva e conferendo cogli ufficiali, dichiarava loro *che non vi era ragione di preoccuparsi dei piani strategici di Diaz nè di Diaz stesso dei quali l'esercito austriaco avrebbe avuto facilmente ragione.*

Gli austriaci fatti prigionieri che per un pezzo di pane cedevano ben volentieri le loro medaglie ed il loro *signum laudis*, si esprimevano in modo ben diverso. Una frase era da essi particolarmente ripetuta: «Il 5 luglio fu giornata tragica per l'Austria». Le perdite erano state enormi.

Quanto allo svolgimento dell'azione, secondo i criteri tattici del comando dell'Armata, abbia contribuito lo slacio delle nostre truppe moralmente e fisicamente sane, è dimostrato dalla serie di particolari e di episodi oramai noti.

Ma tornando in questo lido di vittoria, sempre nuovi fatti si apprendono, collettivi ed individuali, che dimostrano l'impavido accanimento in cui le nostre truppe e tutti i nostri soldati si erano impegnati. Spigoliamo ancora tra la luminosa messe.

Un battaglione delle *Fiamme Rosse* faceva prigioniere cinque compagnie di mitraglieri austriaci. Una guardia di finanza, del battaglione delle Gialle Guardie, Fedeli, ferita alle gambe e rimasta in mezzo ad una delle strade fiancheggianti uno dei tanti canali, veniva raccolta da un'*autobindata*. Con le gambe spezzate, la Guardia si accomoda alla meglio nella torretta ma, poichè le braccia sono ancor buone, spianando il fucile da una feritoia, scarica ancora piombo contro il nemico.

Un soldato, gravemente ferito, rimasto cinquantadue ore in mano del nemico senza soccorso alcuno e costretto a nutrirsi di erba, liberato dai nostri ha ancora la forza di lanciare gridi di vittoria e richiede di essere subito curato per tornare al combattimento.

Sonvi scabre coscienze di increduli tra i lontani dalla guerra che continuano a non prestar fede alle bellezze improvvise di individuali prodigi. Eppure, dal combattimento balzano figure veramente prodigiose anche quando il valore non è imposto dalle necessità e non è cieco ma cosciente prodotto di un raziocinio che va fino al martirio. La creatura umana, nell'orrore della battaglia, si abbandona spesso a mirabili audacie che il gelido sorriso dei pavidi non diminuisce. Un ufficiale di *Piemonte Reale*, gettata la rivoltella e brandita la lancia di un lanciere, con questa in resta, si avventa alla carica contro il nemico, rinata figura di guerriero antico. Inutile gesto? Può essere. Ma nella battaglia, quando essa sia o diventi tale da far profilare gli individui, ricompaiono le figure di giostratori antichi, così come tutto l'antico ricompare in ciò che esso aveva di eroico. Certo questo non è lo scopo, nè il fine, nè il mezzo del combattere di oggi; ma è bene l'umano ripetersi di istinti immortali che trovano le loro vie quando la battaglia spazia in campo aperto, con libere iniziative, come fu quella del basso Piave, magnifico compendio di militari virtù.

Si dice che i cannoni e le armi catturati al nemico tra le due Piavi, saranno mandati a Venezia, la città calma, salda e fidente nei giorni di battaglia, così come fu sempre; la città, ultima con Osoppo, ad ammainare nell'agosto del 1848 il tricolore tenuto alto sulle antenne durante tutta la eroica difesa.

Cinquantadue anni di unità e di fede

Non si possono percorrere le strade dell'ultimo tratto di Piave senza pensare a Venezia ed insieme ad essa alla offerta di sangue di tutti i combattenti che queste strade hanno sgombrato dal minaccioso nemico. In questi giorni di luglio, dopo 52 anni dalla liberazione del Veneto, mentre il nemico è ricacciato di là del Piave, non si può non vedere anche che qui è stato rinnovato nel sangue di tanti figli d'Italia il patto nazionale che ci renderà sempre migliori nell'avvenire, sempre più italiani come a dire sempre più compatti contro ogni forma di dominio o di influenza straniera.

Il grido della Santa di Siena « Annegatevi nel sangue, bagnatevi nel sangue, beziatevi di sangue, doletevi di voi nel sangue, crescete e fortificatevi nel sangue » mi sembra altissimo e più che mai ammonitore su queste sponde arrossate nei secoli.

GINO PIVA

Nuovi sbalzi in avanti dei francesi

Gli austriaci battuti sul Cornone

I nostri premono gli austriaci e li battono a nord dei Semeni

18 LUGLIO 1918

ALBANIA: Le nostre truppe tengono il contatto con la nuova linea avversaria a nord dei Semeni e ad oriente del basso Devoli.

A nord di Berat le colonne nemiche in ritirata vennero, nella notte sul 12, attaccate e disperse da nostri reparti. Tra il Semeni e la Vojussa seguita il rastrellamento del terreno e la raccolta del bottino. Il numero dei prigionieri austriaci, da noi catturati dal giorno 6, supera i 1800 tra i quali 61 ufficiali.

DIAZ

L'azione del contingente francese

Parigi 13, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 11 corr. dice: «Verso Staravina un distaccamento d'assalto bulgaro che era riuscito momentaneamente a prendere piede nelle posizioni serbe è stato immediatamente ricacciato. In Albania le nostre truppe hanno continuato a progredire da una parte e dall'altra del Devoli, sulla riva destra si sono impadronite dell'altura di Komjani e sulla riva sinistra hanno spazzato tutta la regione montagnosa compresa fra il Devoli e la Tomorica, eccetto un'altura che domina la confluente ove il nemico si è organizzato e continua la resistenza. Il totale dei prigionieri caduti nelle nostre mani supera i 300.

La superba carica della cavalleria italiana

Parigi 13, sera

Il Petit Parisien *riceve da Salonicco:*

Completamente padroni della valle della Tomorica, gli alleati epurano tutta la vallata, piena di gente sospetta, cacciando innanzi i gruppi nemici che la occupano ancora. Mentre parte delle truppe è occupata in questo lavoro, una colonna d'assalto, fiancheggiata da distaccamenti, ha marciato su Kafa Guerepiere, punto culminante di Kehnoch, gruppo di montagne di 1400 metri, dominante le vallate della Tomorica e del Devoli superiore. Gli austriaci si difesero disperatamente, ma l'artiglieria avversaria schiacciò le posizioni che occupavano, sinchè essi si diedero alla fuga, abbandonando un materiale considerevole e 200 prigionieri validi.

Le giornate furono aspre ma buone e le nostre truppe mostrarono un ardore meraviglioso. Alla fine della giornata dal lato degli italiani abbiamo informazioni oltremodo interessanti. Il corpo del generale Ferrero, validamente appoggiato alla sua destra dai francesi, fece progredire le sue truppe al centro e avanzare rapidamente la sua sinistra. Mentre i monitori britannici bombardavano violentemente la pianura paludosa coperta di una florida vegetazione, ove il nemico aveva messo i tiratori, una parte della fanteria, lanciata innanzi, sconvolse le linee austriache e occupò Fieri. Un'altra parte attaccò senza indugio tutta la linea di alture fra il villaggio di Levani e il monastero di Pojani. Gli austriaci fuggirono per cedere e ripiegarono alla sinistra.

La cavalleria italiana, che attendeva impaziente l'occasione di segnalarsi, sfilò rapidamente sui pendii occidentali del Malakastra, e piombò arditamente e inaspettata sulle retrovie dei nemici stupefatti sgominandoli e costringendoli a lasciare a metà la costruzione dei ponti sul Semeni. Al centro la fanteria italiana, malgrado la resistenza degli austriaci, espugnò nello stesso giorno Kafa, Klava e Korocaf, alture possentemente organizzate dominanti la strada di Berat. I successi furono così completi sui due fronti. Anche gli aviatori britannici si distinsero in modo superiore ad ogni elogio, mitragliando la fanteria austriaca durante la sua ritirata lungo le paludi della Vojussa inferiore. Gli italiani catturarono un superbo bottino.

I francesi progrediscono per due chilometri nel settore di Mailly Raineval

Parigi 12, notte

Un comunicato ufficiale delle ore 21 di ieri sera diceva:

« Le nostre truppe hanno condotto stamane un brillante attacco sopra un fronte di cinque chilometri tra Castel e il nord di Mailly Raineval. Tutti i nostri obiettivi sono stati raggiunti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Castel, della fattoria di Anchin e di un certo numero di boschetti fortemente organizzati. In qualche punto i nostri progressi hanno raggiunto la profondità di due chilometri. Abbiamo fatto oltre 500 prigionieri.

Nulla da segnalare sul resto del fronte ».

Nuovi vantaggi nella regione dell'Oise

Parigi 13, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Fra Montdidier e l'Oise i francesi durante la notte spinsero innanzi i loro avamposti di 500 metri nella regione della fattoria Porte. Parecchi colpi di mano eseguiti dai francesi a nord dell'Avre nella regione dell'Oise sulla Marna ed in Champagne procurarono loro prigionieri ».

Sarà in me esagerato amore per queste sponde; ma io non posso attenuare in alcuna guisa il significato nazionale della vittoria su di esse raggiunta per cui ho voluto in questi giorni in cui si compiono i cinquantadue anni della annessione del Veneto alla comune Patria, ricordare le imprese dei padri ed aggiungere qualche altra nota del mio ormai consunto taccuino di guerra ai racconti della impresa recente.

Per i veneti sparsi, per i molti che non hanno più nulla dei loro focolari e che torneranno su queste sponde ed oltre per ricostruire, gli italiani abbiano un po' d'amore. Vengono dalla terra squarciata e rossa di sangue, del comun sangue in cui si fortificherà l'Italia; ritorneranno e con le biade che essi faranno biondeggiare ancora sulla sempre tragica lor terra, restituiranno ai fratelli, più abbondante e men duro, il pane dell'esilio.

Sia intanto rinnovato patto di fraternità italica la vittoria del Piave. Nel mio consunto taccuino di guerra non consunte sono queste parole: Veneti, italiani, contro l'Austria fino alla fine per rispetto ai padri, per amore ai figli!

E sia così.

GINO PIVA

Il Bollettino del Comando Supremo

18 LUGLIO 1918

Nel pomeriggio di ieri l'avversario con grossi nuclei moventi a ventaglio iniziò l'attacco delle posizioni del Cornone (pendici sud del Sasso Rosso) ma fu prevenuto dal nostro presidio che con fulmineo slancio lo attaccò ed alla baionetta lo volse in fuga inseguendolo fino alle trincee di partenza. Numerosi nemici rimasero sul terreno. Due ufficiali, 64 soldati vennero fatti prigionieri; 4 mitragliatrici furono catturate dai nostro valoroso reparto.

Sul rimanente della fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata.

Al Pasubio le opposte artiglierie svolsero azioni più intense. Tra la Val Frenzela e la Val di Brenta esploratori nemici vennero arrestati col fuoco.

L'attacco aereo, per quanto in condizioni atmosferiche non soddisfacenti, fu nella giornata molto intenso.

DIAZ

L'attacco alla cima del Cornone sventato dal magnifico slancio dei nostri

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 13

L'azione ritentata dal nemico nel pomeriggio di ieri contro la posizione del Cornone non solo non ha ottenuto alcun risultato ma gli è costata perdite non lievi. L'accanimento spiegato per la riconquista del Cornone si deve attribuire all'importanza assunta da detta altura che forma un gradino inferiore del Sasso Rosso.

Dal Cornone i nostri presidi possono dominare le strade che muovono da Enego e da Gallio e si congiungono sul Pianoro di Foza. Queste strade il nemico le deve battere per i suoi rifornimenti e per i trasporti di truppe: movimenti e trasporti che non possono sfuggire alla nostra assidua vigilanza e al nostro fuoco di artiglieria.

Riusciti inutili i tentativi precedenti per strappare dalle nostre mani il Cornone e rendere più sicure le strade di approccio alle prime linee, il nemico dispose il nuovo attacco con forze maggiori sperando di poter riuscire di sorpresa nel suo intento.

Approfittando della natura del terreno e cercando di scivolare inavvertito nella luce del crepuscolo, il nemico forte di due compagnie di assalto, tentò di giungere di sorpresa fino alle nostre posizioni per occuparle e farle cadere. Certi di sfuggire alla vigilanza delle nostre vedette, gli assalitori si sparpagliarono a ventaglio scivolando da dirupo a dirupo, riparandosi dietro le forre, i cespugli e le minime anfrattuosità del terreno molto propizio a simili imprese. Nessuna azione di artiglieria precedette o seguì l'operazione. Avvicinandosi carponi, come bestie, i reparti d'assalto si credevano già padroni del luogo stante la buona riuscita della sorpresa, quando i nostri, che avevano notato fin dall'inizio il movimento nemico, balzarono di un subito dalle trincee e si lanciarono all'attacco precedendo in questo gli assalitori.

Il piano nemico fu sventato dal nostro impeto improvviso. Si impegnò giù per le balze e le forre una fierissima lotta in cui la nostra audacia e la forza nostra prevalse su quella nemica. I nostri fanti animati sempre da maggior ardore e sempre più fiduciosi nel nostro nuovo destino si scagliarono all'attacco con alte grida, incitandosi a vicenda, formando una compatta falange accesa da una volontà sola. In breve il terreno fu coperto di cadaveri nemici e sessantasei prigionieri di varie nazionalità erano avviati giù pei camminamenti. La bandiera italiana che ricomparve sul Cornone il ventinove giugno si è mantenuta e si mantiene sulla contestata quota.

Per quanto il nemico cerchi di risollevare il morale depresso anche con piccole azioni trova, ogni volta, una ferma volontà di resistere e di vincere che dal paese si comunica ai soldati animati da un rinnovato spirito aggressivo.

ANTONIO BELTRAMELLI

L'Intesa difenderà la costa Murmana

Parigi 13, sera

Gaveusky, rappresentante dei socialisti rivoluzionari di Pietrogrado, è giunto a Stoccolma. Egli annuncia che membri del suo partito sono partiti per Tomsk allo scopo di preparare col Governo Siberiano la cooperazione cogli alleati.

I rivoluzionari di destra si sono schierati a favore dell'Intesa per salvare il regime democratico russo.

Le informazioni del Giappone circa l'intervento in Siberia restano imprecise. Dopo avere dipinto l'entusiasmo del popolo per l'occupazione dei territori siberiani, i corrispondenti parlano ora di una reazione subitanea. Si era parlato di una dichiarazione del Governo di Tokio contro l'intervento, ma la cosa è oggi smentita. Nulla di nuovo in realtà vi è nell'atteggiamento del Giappone ufficiale. Ma la risposta dell'America è sempre attesa.

Viceversa a quanto l'*Agenzia Reuter* riceve dalla Russia è oramai certo che considerevoli forze dell'Intesa proteggono la costa Murmana e che si spediscono sempre nuove altre forze le quali cooperano con la popolazione locale, che è decisa ad opporsi all'avanzata dei tedeschi. Esse forze furono spedite dall'Intesa su richiesta degli stessi russi.

Una nota tedesca sul Belgio

Zurigo 13, sera

Un comunicato diramato da Berlino dice: « Essendo corse versioni che possono suscitare malintesi circa le dichiarazioni fatte dal Cancelliere sulla questione belga, alla commissione del bilancio del *Reichstag* se ne pubblica il testo ». Il Cancelliere disse ieri in relazione alle dichiarazioni fatte il giorno precedente:

« *Riguardo all'avvenire del Belgio, l'occupazione e l'attuale possesso del Belgio significano soltanto che noi abbiamo un pegno in mano pei negoziati futuri.* Il concetto del pegno in mano è questo: *ciò che si tiene come pegno in mano non si vuole conservare, se i negoziati condurranno ad un risultato favorevole. Noi non ci proponiamo di conservare il Belgio in una forma qualsiasi. Noi, come dissi già il 24 Febbraio, desideriamo che il Belgio risorga dopo la guerra, viva con noi in buone ed amichevoli relazioni quale stato indipendente, non soggetto ad alcuno come vassallo.* Questo è il punto di vista che io assunsi dal principio circa il problema belga e che mantengo anche oggi.

Signori, questo lato della mia politica sta assolutamente in corrispondenza con le direttive generali che io esposi ieri. Noi facciamo la guerra quale guerra di difesa. Dall'inizio ci era estranea qualsiasi tendenza imperialistica, qualsiasi tendenza rivolta al dominio del mondo. Perciò i nostri scopi di guerra risponderanno anch'essi a questo. Noi vogliamo, cioè, l'integrità del nostro territorio, vogliamo libertà, aria per lo sviluppo del nostro popolo, particolarmente nel campo economico; vogliamo, naturalmente anche le necessarie assicurazioni per le future difficoltà. Questo risponde pienamente al criterio che assumo di fronte al Belgio. Ma come questo criterio potrà stabilirsi nei particolari, dipenderà dai negoziati futuri in proposito. Non posso fare adesso dichiarazioni impegnative. Devo limitarmi a fissare ancora una volta, qui, queste direttive informatrici. Credo pertanto di potervi rivolgere questa preghiera: aiutatemi perchè si mantenga il fronte interno concorde, ciò che è importante per i nostri fratelli in campo. Aiutatemi tutti, *affinchè superiamo l'epoca più grave della guerra che fummo costretti a fare*, sinchè dobbiamo farla sino ad una pace onorevole ».

Si ha poi da Berlino che Ledebour ripetè alla commissione del bilancio la sua convinzione che è impossibile debellare tutti i popoli che fanno guerra alla Germania. La pace — disse il deputato socialista — deve concludersi mediante negoziati ed è necessario che ambo le parti espongano chiaramente i loro fini di guerra.

Hintze, il successore di Kuehlmann

La vittoria del partito militare tedesco

Parigi 13, sera

I giornali constatano che il Cancelliere Hertling ha vinto la partita, ma vedono nel suo discorso un segno non equivoco dell'imbarazzo tra la necessità di fare la pace e il dissidio col Gran Quartier Generale. Da ciò il conflitto col popolo che soffre.

Il *Matin* ha da Zurigo: Hertling pronunciò ieri mattina, in una seduta segreta, una specie di *ultimatum* emanante dal Gran Quartier Generale. Dopo violenti discorsi i socialisti democratici capitolarono e promisero di votare i crediti. Il Reichstag si aggiornerà domani e la nomina di Hintze diverrà definitiva. Hertling è tornato al Gran Quartiere Generale.

Le basi per le trattative di pace

Parigi 13, sera

Mandano da Amsterdam che George Bernard nella *Vossische Zeitung* enumera le condizioni di pace che il nemico deve accettare se tutte le eventualità di una pace di accordi non devono essere scartate. Nel suo articolo dice che ciò che scrive non è ispirato ufficialmente, respinge così lontano la preoccupazione di compromettere i suoi amici. Egli dichiara però che la realizzazione di queste condizioni incontrerebbe le più grandi difficoltà da parte del Governo e del popolo tedesco.

La Francia e l'Italia — dice lo scrittore — devono discutere rispettivamente coi propri vicini, Germania ed Austria-Ungheria, le questioni delle future frontiere e non deve esservi intervento di terzi. Tutte le colonie tedesche dovranno essere restituite. Il Belgio sarà ricostituito completamente come Stato indipendente. Tutti i negozi e mercati delle Potenze Centrali, che sono stati privati dei loro proprietari nei paesi nemici, devono essere ristabiliti nei loro antichi diritti di proprietà. La Gran Brettagna dovrà evacuare senza condizioni le parti dell'impero turco da essa attualmente occupate. La Persia dovrà essere sgombrata dalle truppe inglesi. In Egitto lo *statu quo ante bellum* dovrà essere ristabilito. I Dardanelli, sulle basi del trattato applicabile a tutti gli altri Stati che si trovano sul Mar Nero, dovranno essere liberi per il passaggio delle navi russe».

La voce della morte di Hindenburg

Londra 13, sera

I giornali hanno da Amsterdam:

« Corre voce in Germania che Hindenburg sia ammalato ed abbia dovuto rinunciare alle sue funzioni al Quartier Generale. Egli sarebbe stato sostituito da Ludendorff. La stampa tedesca ha ricevuto ordine di non dir nulla circa la malattia del maresciallo che sarebbe grave.

Il giornale *Les Nouvelles* dell'Aja ha da fonte bene informata nel Belgio occupato che il maresciallo Hindenburg sarebbe morto per congestione in seguito ad un tempestoso colloquio con l'Imperatore al Gran Quartiere Generale a Spa, il 16 maggio, dovuto a divergenze d'opinione circa l'offensiva verso Parigi.

L'oro del Reno in Italia

Roma 13, sera

A Montecitorio da pochi deputati presenti, socialisti ufficiali e fascisti, si assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà chiesto al Governo se gli consti che presso un istituto di cambio privato, messo sotto sequestro perchè di proprietà di sudditi nemici, siano state trovate tracce di circa 4 milioni lasciatigli dal noto deputato cattolico tedesco Herzberger prima di abbandonare l'Italia, somma che dovrebbe servire per la propaganda giornalistica a favore della Germania. Per ora l'Agenzia che pubblica questa notizia non dice altro.

La settimana all'estero

L'uccisione dell'ambasciatore tedesco a Mosca, conte Mirbach, sembra aver determinato la diplomazia degli alleati a una più attenta considerazione della situazione russa e a una più accorta valutazione delle possibilità che il succedersi turbinoso degli avvenimenti in quel disgraziato paese offrono alla nostra azione politica in Oriente e a un'eventuale azione militare. Meglio ancora: la tragica scomparsa del plenipotenziario germanico, mettendo in evidenza la stretta intimità tedesco-bolscevica, è valsa a vincere le estreme resistenze che alcune cancellerie della nostra alleanza frapponevano a un energico e risoluto interintervento negli affari russo-siberiani.

Veramente, non da oggi l'opinione pubblica più sveglia e accorta delle nazioni occidentali aveva richiamato l'attenzione dei governi sulle vicende della Russia: in Italia e in Francia, specialmente, si conduce da mesi una campagna di stampa in questo senso. Sono note le difficoltà di ordine teorico e di ordine pratico che si mettevano innanzi per giustificare la politica dell'assenteismo e del lasciar fare, e noi non escludiamo che alcune di esse, specie quelle di carattere pratico e di natura geografica, avessero ed abbiano il loro notevole peso. Ma era anche troppo evidente che il compito della diplomazia era quello di rimuovere e di girare gli ostacoli, non quello di accumularli e moltiplicarli.

Le prove dell'accordo tra la Germania e il *Soviet* di Mosca sono da tempo evidenti e ogni giorno più si sono venute accumulando. Senza voler pensare a più gravi e delicate compromissioni tra gli uomini di Mosca e quelli di Berlino, bastava l'ostinata volontà dei bolscevichi di opporsi a qualunque riconsiderazione della situazione — capestro in cui si trova l'ex Impero dopo la pace firmata con la quadruplice — una situazione, che, se è principalmente lesiva degli interessi storici della Russia, lo è anche degli interessi di tutti i suoi alleati — per ritenere assurda la possibilità di ogni più vaga cooperazione tra i governi dell'Intesa e quello dei *Soviets*.

In condizioni simili, era ancora possibile trastullarsi con i teoremi di diritto internazionale e con il principio del non intervento? E quale sarà il danno se l'intervento degli alleati proclamerà ufficialmente l'alleanza militare tedesco-bolscevica che già negli episodi guerreschi e nelle lotte civili che travagliano la Russia è un fatto compiuto? Coloro che hanno sconsigliato e, con più fioca voce, continuano a sconsigliare ogni nostra azione nell'ex Impero usano dire, non senza ragione, che è vana speranza quella che certuni vagheggiano di galvanizzare le masse dei contadini russi che hanno deposte le armi e non intendono riprenderle. Sia pure. Ma, allora, bisogna essere conseguenti e non immaginare che i taumaturgi del Grande Stato Maggiore germanico saranno, essi, capaci di inquadrare e condurre al fuoco i milioni delle masse rivoluzionarie contro di noi. L'affermazione contraria avrebbe valore se l'Intesa si proponesse di ristabilire la situazione precedente alla rivoluzione e strappare al popolo le conquiste ideali e i vantaggi pratici che esso ha reclamati e che vuole conservare. Ora, questo non è: gli autori della rivoluzione russa, gli stessi socialisti più avanzati, tutti coloro, insomma, che hanno anche una particella di patriottismo russo caldeggiano un nuovo ordine libero e democratico, ma fondato sulla giustizia, sulla disciplina, sul sentimento dell'onore nazionale, e reclamano l'aiuto dell'Intesa. Bisogna, inoltre, osservare che tutte le persone equilibrate, che non seguono le fantasie galoppanti dei *bourreurs de crâne*, non contano affatto su una ripresa degli spiriti bellici delle masse russe e non pensano alla possibilità di ricostituire, nella stessa efficenza bellica dei bei tempi del granduca Nicola e di Brussiloff, un fronte orientale.

Restano le difficoltà di ordine pratico e certe difficoltà politiche che erano state abilmente nascoste nei veli delle ideologie. Non è un mistero per nessuno che gli Stati Uniti non accettavano il principio dell'intervento isolato del Giappone nell'estrema Asia russa, un'azione che poteva involgere tutto il problema dell'equilibrio del Pacifico. Sono, pertanto, occorsi lunghi negoziati che, a quanto sembra, hanno condotto a considerare la soluzione di un intervento collettivo con la rappresentanza militare di tutte le bandiere degli alleati, anche se ovvie ragioni di contiguità territoriale e di prevalenza d'interessi, daranno il posto più importante alla rappresentanza nipponica. Il mutamento dell'opinione pubblica nord-americana è stato lento, ma, a giudicare dal linguaggio del giornale forse più autorevole della Confederazione, il *New York Times*, esso è, in compenso, radicale. Il giornale transatlantico qualifica fatale ogni esitazione dell'Intesa e deplora il tempo che si perde ad esaminare le varie specie di piani. « La politica degli alleati — scrive il *New York Times* — costituisce di fronte alla Russia uno dei più gravi errori della guerra, e la responsabilità principale incombe agli Stati Uniti ».

*

La crisi del ministero degli esteri tedesco, che era latente dopo il famoso discorso dalle *allures* indipendenti del barone Kuehlmann, è finalmente un fatto compiuto. Annunciato ufficiosamente da alcuni giorni, il ritiro del ministro Kuehlmann, ha avuto conferma ufficiale nel discorso del cancelliere Hertling, il quale ha tenuto a ristabilire che la politica germanica è funzione della Cancelleria imperiale e che i segretari agli Esteri non fanno che coadiuvare il Cancelliere, cui spetta la responsabilità della direzione politica dell'Impero. Rimprovero al sig. Kuehlmann, che il conte Hertling copre di lodi per le sue qualità personali, ma che viene allontanato per aver detto cose discare ai generali dello Stato Maggiore o ammonimento al

sig. von Hintze, preconizzato nuovo ministro, ma non ancora ufficialmente nominato, cui già si attribuiscono fieri propositi di solidarietà con le sfere militari e i Circoli pangermanisti? Mistero, come sono spesso misteriosi gli atteggiamenti del Cancelliere cattolico.

A nostro giudizio, la disgrazia del signor von Kuehlmann, più che alla sostanza del suo pensiero politico, si deve alla famosa frase, secondo la quale la guerra non poteva risolversi con la sola forza delle armi, e che bisognava quindi ricorrere alle negoziazioni diplomatiche. Era un tentativo di valorizzare la toga del diplomatico e deprezzare la lorica del guerriero. Queste cose non si possono fare in Germania, senza pagarne le conseguenze. E von Kuehlmann ha pagato. Ma, dopo il discorso del conte Hertling, dobbiamo affermare che quanto disse e quanto non disse, ma pensò, l'ex ministro degli esteri, non sia condiviso dal Cancelliere? A noi non sembra di poter fare una simile affermazione. Dopo l' incidente Kuehlmann, la direzione politica dell' Impero ha ripreso, bensì, contatto con la direzione militare, ma non sembra che da questo nuovo amplesso siano generati feroci propositi di tenere a vile ogni discorso di pace e di chiudersi nella più assoluta intransigenza soldatesca. Tra Berlino e Spa (dove ha sede il Quartiermastro Ludendorff) deve essere intervenuto un compromesso. Certo, il conte Hertling non ci parla ancora una volta di spade tedesche. Egli, anzi, — e questa è la parte nuova e notevole, secondo molti, del discorso — ci fa sapere che lo Stato Maggiore imperiale è d'accordo con il Cancelliere nel prestare ascolto « anche immediatamente » a serie proposte di pace.

Senonchè, il conte Hertling — cui pure si presentava l'occasione di rispondere all' ultimo discorso di Wilson — sembra evitare con cura di offrire ai nemici una base solida all'apertura di trattative che invoca più che desideri. Egli attende che altri parli, ma intanto della situazione e dell'assetto orientale egli fa un'esposizione quanto mai vaga e incomprensibile, si trincera nei sistemi procedurali segreti del *Reichstag* quando si tratta di esporre il suo pensiero relativamente ai problemi che direttamente interessano le potenze occidentali, svia e turba ogni possibilità di discussione onesta quando s' irrita a freddo attribuendo a Wilson propositi di distruzione e di annientamento che non esistono nel suo pensiero nè in quello di alcuno degli Stati Alleati, e al sig. Balfour una violenza di linguaggio, che non è nel temperamento moderato e nel carattere signorile del ministro degli esteri britannico, e che mai fu da lui usata.

Così com'è, il discorso del cancelliere che con una mano offre ai militari la testa di Kuehlmann e con l'altra respinge indignato la maschera tragica che i pangermanisti gli offrono perchè ne copra il viso di von Hintze, — è lo specchio abbastanza fedele della grave e profonda crisi di coscienza che travaglia il popolo germanico. Una crisi che si è venuta lentamente maturando, e che, come tutte le crisi di lenta e difficile risoluzione, presuppone la presenza di due correnti di pensiero egualmente forti e tenaci. Se l' impero dei militari, se la violenza verbale dei professori e delle gazzette pangermaniste, se gli interessi degli agrari e dei metallurgici, se la stessa ubbriachezza patriottica delle classi piccolo-borghesi e popolari pesano gravemente su uno dei piatti della bilancia, non meno gravemente oramai pesano su l'altro piatto la generale stanchezza, gli enormi sacrifici di sangue e di denaro, le dure privazioni, il pensiero moderato del numerosissimo elettorato socialista e cattolico, gli interessi finanziarii e bancarii e quelli delle classi borghesi non infeudate alle industrie di guerra.

Kuehlmann aveva aggiunto il peso autorevole della sua parola sul secondo piatto: Hertling preferisce tenersi ancora in bilico. Ad affrettare la risoluzione della crisi che inevitabilmente dovrà far rovesciare la bilancia dal lato della saggezza politica e della moderazione, debbono pensare la ferma resistenza degli eserciti alleati e, insieme, l'accortezza pronta e duttile dei diplomatici dell' Intesa.

Contro lo strozzinaggio dei trattori

Roma 13, sera

Siamo informati che per il fantastico aumento dei prezzi praticati non solo nei ristoranti di primo ordine ma anche nelle più infime trattorie si sta studiando il mezzo di troncare questo esoso strozzinaggio. A tale scopo si provvederà in modo che in ogni ristorante non si possa, che servire pranzi a prezzo fisso e composti di minestra asciutta o in brodo, una pietanza guarnita e frutta, abolendo il formaggio e i cosidetti « principii ». I ristoranti di primo ordine distribuiranno pranzi ad un dato prezzo naturalmente più elevato delle trattorie di ordine inferiore.

La posizione di un senatore discussa dalla Commissione inquirente del Senato

Roma 13, sera

Secondo una agenzia romana, la Commissione del Senato cui è devoluto l'esame delle domande di autorizzazione a procedere contro i senatori, ha avuto in questi giorni diverse adunanze, e fra le altre deliberazioni prese, ha anche dichiarato non esservi luogo a procedere nei riguardi d'un senatore di cui si è tanto parlato recentemente negli ambienti politici e giornalistici della capitale.

CORRIERE SPORTIVO

NOTE D'IPPICA

Oggi, mentre si svolgerà a Montecatini la serie B. del Premio Trotter, ove scenderanno in pista i migliori quattro anni indigeni, verrà corso a S. Siro il classico Premio Principe Amedeo — corsa internazionale al galoppo — di tradizione classica, e già la prova maggiore della riunione torinese, ora trasportata a Milano e ridotta nell'ammontare del Premio (L. 10,000, metri 2,200).

Essa merita tuttavia sempre l'attenzione degli sportmen, e particolare interesse vi aggiunge la presenza d' Havresac II, di tre anni che s' è affermato di recente, con le tre consecutive ottime vittorie ottenute nel Gran Premio Ambrosiano, nel S. Gottardo e nel Volta, migliore dello stesso Burne Jones.

I suoi avversari più seri, chè pure non dovrebbero inquietarlo, saranno, salvo i *forfaits* dell'ultima ora: Amyntas, Astyage e Baccacino.

— Sappiamo che il cav. Barbetta trasferisce provvisoriamente a Montecatini il suo materiale di due anni, ora in allenamento.

I puledri, essendo a corto di lavoro, è però dubbio che appariscano in pubblico nelle prime gare della generazione.

— Chirone, due anni del cav. Bellini, che compie nel nostro ippodromo la preparazione per le corse di Montecatini, e del quale già si diceva molto bene, avrebbe compiuto ieri, a quanto ci si riferisce, una prova veramente segnalata: 1'40" è il tempo segnato, che può ben soddisfare gli amatori e preoccupare i concorrenti.

La rivelazione del puledro è particolarmente simpatica, pel fatto ch'egli è figlio di uno dei campioni più autentici dell'allevamento razionale, il popolarissimo Piron.

Buon sangue non mente, ed il cav. Bellini e Agostino Montalti, possono sperare nella ripetizione dei quei clamorosi successi che il poderoso morello procurò loro.

CRONACA DELLA CITTÀ

Importante Convegno in Provincia

per l'allevamento dei suini

Ieri, in Provincia, ha avuto luogo l' annunciata riunione per avvisare ai mezzi adatti ad intensificare l' allevamento dei suini.

Erano presenti il Consiglio Amministrativo del Consorzio di Approvvigionamento, con il Presidente Golinelli, al completo; il prefetto comm. Quaranta, il sen. Pini, gli on. Cavazza, Brunelli e Giacomo Ferri, il Sindaco Zanardi, il Presidente della Deputazione con i deputati provinciali avv. Zanardi, Michele Ferro e Morara, il prof. Zerbini, l' ing. Casalini, il prof. Alessandro Ghigi, l' ing. Puglioli, l' avv. Bufferli d' Imola, i rappresentanti l' industria salumiera bolognese cav. Lanzarini e sig. Carati, nonchè la quasi totalità dei Sindaci della Provincia. Si sono giustificati gli on. Bentini, Modigliani, Treves e Rava.

Il Presidente *Golinelli* spiega il motivo della convocazione: di fronte alla critica situazione di quest' anno, in cui sarà difficile l' importazione di suini nella Provincia, occorre adottare mezzi pratici perchè Bologna possa fare da sè, ed allevi suini su vasta scala, profittando della larga produzione di lattonzoli e delle migliorate condizioni attuali in merito ai mangimi che il Consorzio assegnerà direttamente. Il Consorzio, nell' intendimento di favorire ciò, procurerà, oltre al mangime assegnato dal Governo, l' acquisto di surrogati che distribuirà largamente ed inoltre stabilirà premi per incoraggiare gli allevatori nell' impianto di nuove stallette.

Ercolani di Castel San Pietro approva e vorrebbe disciplinata la macellazione privata.

L' on. *Cavazza* dà ampia lode al Consorzio per l' opera finora esplicata. Dice che la questione è importante per tre aspetti: nei riguardi dell' alimentazione generale; nei riguardi dell' industria dell' allevamento; nei riguardi dell' industria salumiera fiorente in Bologna. Reputa ottima l' istituzione dei premi ai quali dovranno contribuire tutti gli enti interessati.

Il prof. *Ghigi*, osserva che risulta la questione del mangime l' esportazione dei piccoli maiali cessa di per sè e le scrofe, invece di essere macellate, saranno feconde produttrici di lattonzoli.

Conclude col dichiarare simpatica la proposta dei premi agli allevatori, però crede che allorquando i contadini avranno concrete assicurazioni pel mangime, sapranno essi superare le difficoltà secondarie, compresa quella della creazione degli stalletti.

Il sen. *Pini* si compiace incondizionatamente col Consorzio di aver previdentemente e tempestivamente posta la questione che dovrà avere piena ed efficiente soluzione. Confida che il Governo manterrà fede alle promesse e dal canto suo assicura — come Presidente del Comizio Agrario — che, unitamente agli altri organi che hanno a cuore l'agricoltura e l' interesse del Paese, farà una larga crociata per stimolare i grandi allevatori e gli allevatori famigliari ad intensificare la produzione.

L'oratore è d' avviso che, come ha opportunamente testè decretato il Prefetto riguardo al grano, debbano i contadini avere una adeguata assegnazione di carne di maiale, essendo eccessivo pretendere che chi ha i rischi e le cure dell' allevamento possa, senza protesta, vedersi interamente requisito il suo prodotto.

Il sindaco *Zanardi* si preoccupa della condizione speciale della città di Bologna la quale è assolutamente sprovvista di grassine e necessariamente dovrebbe essere tributaria di suini dal di fuori. Dubita molto che dalla Provincia possano venire i maiali necessari ad una popolazione di oltre 200 mila abitanti. Suggerisce l'idea che il Consorzio debba più specialmente favorire gli allevamenti collettivi dove esuli la speculazione privata: in tal senso il Comune di Bologna intende parzialmente risolvere il grave problema ed è pronto a destinare a questo intento cospicue somme.

Il cav. *Guidetti* riassume la questione sotto l'aspetto giuridico ed entrando nel campo pratico propone le norme adatte per disciplinare e rendere efficace la assegnazione dei premi agli allevatori.

Il *Presidente della Deputazione* promette l'intero appoggio morale e materiale della Provincia.

Dopo di che il Presidente *Golinelli* dichiara che il Consorzio calcola — basandosi anche sugli autorevoli affidamenti del Prefetto — di poter assegnare almeno tre quintali di granone per ogni suino, oltre i sottoprodotti dei cereali e gli altri generi che il Consorzio ha a sua disposizione.

Ritiene di poter assicurare il senatore Pini che anche quest'anno saranno lasciati agli allevatori i maiali occorrenti ai bisogni delle loro famiglie. Si compiace della fervida adesione del Comune di Bologna e confida di averlo efficace collaboratore nell'opera che il Consorzio intraprenderà, collaborazione che pure attende dall'azione solerte dei deputati e senatori della Provincia.

Viene infine votato un ordine del giorno col quale i convenuti « plaudono all'opera del Consorzio e si impegnano a diffondere negli allevatori la sicurezza che le deficienze lamentate nello scorso anno non si ripeteranno, ed a promuovere e favorire, ciascuno nella propria sfera d'azione e di influenza, la intensificazione massima dell'allevamento del suino.

« Invitano il Consorzio d'Approvvigionamento a costituirsi in Comitato, aggregandosi tutte quelle persone ed enti che stimerà opportuno per la migliore soluzione dell' importante problema ».

La requisizione del grano

Opportune dichiarazioni del Prefetto

I Sindaci si sono poscia trattenuti coi rappresentanti del Consorzio e il Prefetto per discutere della macinazione del grano.

I convenuti si sono completamente accordati nel senso che la farina da distribuirsi alla popolazione sarà fatta macinare dai Comuni colle cautele ed i controlli stabiliti dal Ministero degli Approvvigionamenti, e ciò allo scopo di ottenere la miglior produzione possibile, lasciando libertà ai Comuni stessi di consegnare il grano in natura.

Il Prefetto comm. *Quaranta* illustra quindi ai convenuti i criteri che informano la requisizione del grano d'imminente raccolto: ai coloni-produttori e proprietari-produttori sarà lasciato il grano per tutto l'anno, ai primi in ragione di due quintali per persona; ai secondi in ragione di Ql. 1.30.

Per il caso dei produttori deficienti sarà lasciato loro il grano prodotto e quindi completata l'assegnazione sul contingentamento generale.

Tutti gli altri cittadini saranno tesserati e divisi in due grandi categorie: lavoratori di fatica in misura di 2 Ql.; il resto della popolazione in misura di Ql. 1.30 od 1.20 secondo che stabilirà il Governo con decisione di imminente pubblicazione.

Il comm. *Quaranta* soggiunge poi che non ha ragione di modificare il proprio provvedimento dell'anno scorso per l'anticipazione del grano ai consumatori, lasciando per questo contingentamento arbitri i Sindaci e l'apposita Commissione comunale di decidere, sempre chè vi siano le debite garanzie ed i necessari controlli, affinchè chi si approvvigiona per due, quattro, sei mesi ed anche per tutto l'anno non abbia poi a consumare anzitempo il grano consegnatogli ed a reclamare dal Comune assegnazioni supplementari che assolutamente non sarebbero concesse.

Le dichiarazioni del Prefetto sono accolte con manifesta soddisfazione di tutti i presenti.

— **Le fermate sulla linea Porrettana** — Essendosi l'on. Rava vivamente interessato affine di ottenere alcune opportune modificazioni degli orari sulla linea Porrettana, riceveva da parte del Ministero competente formale promessa che, con l'attuazione di un nuovo orario generale, probabilmente fra un mese, verranno assegnate pel diretto 21, in partenza ora da Bologna alle 11.45, le fermate di Sasso e di Vergato.

Altre fermate non sarebbero possibili, per la natura del treno stesso destinato alle grandi comunicazioni.

La commemorazione di Battisti e la festa nazionale francese

Bologna celebra oggi con alto fervore patriottico il secondo annuale del supplizio del glorioso martire trentino Cesare Battisti e la festa nazionale Francese. A questa duplice commendevole iniziativa del Comitato Pro-Patria, la cittadinanza bolognese corrisponderà degnamente sia col presenziare numerosissima la commemorazione che terrà al Teatro Comunale, alle ore 17, l'esimio poeta Ceccardo Ceccardi Roccatagliata, sia coll'intervenire al corteo che, terminata la Commemorazione, si formerà in via Zamboni e, per via Indipendenza, si recherà al monumento Garibaldi ove vari oratori pronuncieranno discorsi.

Alla Commemorazione ed al corteo parteciperà un reparto dei valorosi *poilus* ora combattenti sul nostro fronte.

Bologna saluterà in essi i discendenti degli strenui soldati di Magenta e Solferino ed i fieri camerati dei nostri soldati sugli altipiani, a Bligny ed in tanti altri gloriosi combattimenti.

Nella mattina sarà offerta al Baglioni dal Comitato Pro-Patria una colazione agli ufficiali francesi.

Il "Barbiere di Siviglia„ al Comunale

Infine una vera festa d'arte, oltre che di alto patriottismo, riescirà questa sera la serata di gala che avrà luogo alle ore 21 al Teatro Comunale in onore della Francia sorella.

La prima rappresentazione di beneficenza del *Barbiere di Siviglia* sarà completata con alcuni brani della migliore musica francese, a cura del Comitato locale di assistenza morale ai feriti di guerra.

Principali esecutori saranno la signora I. De Frate-Biliotti, il tenore Paganelli, il baritono cav. Badini, il basso Bettoni, i maestri Golisciani, Aristide Venturi, Arrigoni.

Gli scenari sono quelli della Scala di Milano.

Soldati francesi festeggiati alla stazione

Questa notte è giunto alla nostra stazione un drappello di soldati ed ufficiali francesi che prenderà parte alla manifestazione odierna in onore della Francia.

A ricevere gli ospiti era il comandante del presidio generale Ghirelli con una rappresentanza dei corpi e dei reparti presidiari. Con gentile pensiero il capitano Rhodes, a nome della Croce Rossa Americana, volle offrire caffè birra e sigarette che vennero serviti agli ospiti nelle sale della Croce Rossa italiana.

Il generale Ghirelli rivolse cordiali parole di saluto alla rappresentanza dell'esercito francese del quale magnificò lo spirito di sacrificio e il grande eroismo, e trasse i migliori auspici dalla comunanza di sentimenti dei due eserciti alleati per il trionfo della civiltà e della giustizia.

Rinnovazione della tessera del pane.

Oggi — domenica 14 luglio — l'ufficio Consumi in via Pignattari n. 1, rimane aperto fino alle ore 12 per provvedere alla rinnovazione della tessera permanente del pane, per la pasta e per il riso, a coloro, che attualmente hanno la tessera medesima inscritta agli spacci contraddistinti dai numeri dall' 1 al 193 inclusivi.

Si avverte, che nella prossima settimana non si rinnoveranno le tessere permanenti del pane se non a coloro che presentemente abbiano detta tessera inscritta agli spacci, di cui appresso: 15 luglio, spacci portanti numero dal 194 al 206 inclusivi; 16 idem dal 207 al 209 idem; 17 idem dal 210 al 214 idem; 18 idem dal 215 al 220 idem; 19 idem dal 221 al 238 idem; 20 idem dal 239 al 255 idem.

I ritardatari non potranno avere la nuova tessera permanente del pane, per la pasta e per il riso, che dopo la prima settimana di agosto.

Denuncia dei cereali.

Con decreto luogotenenziale in data 19 maggio 1918 n. 674 è stato disposto, fra l'altro, che tutte le quantità di grano, segale ed orzo del raccolto 1918 sono soggette all' obbligo della denunzia.

Le denunzia dev'essere fatta entro 5 giorni dalla compiuta trebbiatura, sopra apposito modulo, nell' Ufficio comunale dei Consumi, in via Pignattari n. 1 personalmente dall' interessato o da persona incaricata; la quale ultima deve peraltro dichiarare a quale titolo faccia le veci dell' interessato.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenuti cereali dei quali sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta.

Le infrazioni alle disposizioni anzi accennate sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740, (detenzione da un mese ad un anno e multa fino a L. 5,000).

La cosa della quale sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta è confiscata, e la Commissione provinciale di requisizione può disporne anche prima che sia stata pronunciata condanna, salvo i provvedimenti della autorità giudiziaria competente. All'agente scopritore spetta il 20 per cento della cosa confiscata; se il denunciante è un privato questi ha il diritto al 50 per cento del prezzo della cosa confiscata e può chiedere che la denuncia sia ritenuta in segreto d'Ufficio.

Non mancate oggi al Modernissimo.

Non lasciarsi sfuggire l'occasione di vedere le magnifiche films: Dal Tonale al Piave; Re Giorgio e la flotta inglese; Memorie di una Istitutrice. Oggi si replicano per le ultime volte. Domani: *La Rivincita di Zà.*

Raccapricciante suicidio di una donna.

Potevano essere le 6.30 di ieri mattina quando Raffaele Giordani si svegliò, che i raggi del sole, penetrando attraverso le imposte, illuminavano vivamente la stanza. Guardò alla sua sinistra, il Giordani, e fu meravigliato assai di non vedere nel letto la moglie la quale era solita dormire finchè il sole non fosse alto.

Ad un tratto il pover' uomo, che si era messo a sedere sul letto, con la testa piena di sonno e le idee confuse, udì fiochi lamenti che provenivano dalla cucina. Tese l'orecchio e colse ancor più distinto un gorgoglio: pareva che di là qualcuno si esercitasse in strani gargarismi. D'un tratto fu giù dal letto e come giunse su la soglia della cucina indietreggiò alla vista d'un orribile spettacolo. La propria moglie, Zanichelli Luisa di 57 anni, giaceva sul pavimento con un profondo squarcio al collo da cui il sangue usciva a fiotti, formando larghe pozze rosse.

All'improvviso raccapricciante spettacolo il Giordani, preso da spavento e da commozione profonda, si diede a gridare come potè ed accorsero allora la portinaia dello stabile di via Castiglione 41, ove lo stesso Giordani abita, e la signorina Valli col pietoso intento di apprestare le cure del caso alla povera Zanichelli. Ma questa era morta quasi istantaneamente essendosi vibrato un terribile colpo di coltello alla gola.

Di lì a poco giungevano il dottor Baldi che constatava la morte della Zanichelli, e il delegato di P. S. dottor Caporale che iniziava tosto indagini dalle quali rimaneva accertato che la donna si era decisa al triste passo in un accesso di acuta nevrastenia che da tempo l'affliggeva e che anche quattro anni fa tentò di suicidarsi. Sul posto si recava anche il sostituto procuratore del Re avv. Venturini per le constatazioni di legge.

Automobilista truffatore.

Il giuoco non ha neppure il pregio della novità e, per quanto a più riprese sfruttato, trova sempre della gente disposta a secondarlo.... con profitto altrui.

Questa volta non si tratta del solito commerciante credulone che si lasci abbindolare dalla parlantina più o meno, affascinante del primo arrivato, ma di persona che è proprietaria di uno dei negozi più in vista della città. Ma narriamo il fatto.

Si presentò, un giorno dello scorso giugno, nella calzoleria Montanari in via Indipendenza, un giovane dall'accento veneto, dell'età di 27 anni, e manifestamente appartenente ad un corpo automobilista, il quale, con molto sussiego e altrettanta faccia tosta, richiese la signorina di negozio di mandargli a casa quattro paia di scarpe delle quali avrebbe poi scelto quelle che fosse stato di sua soddisfazione. La signorina assicurò il nuovo per quanto troppo esigente cliente che avrebbe assecondato il suo desiderio, e il giovane automobilista se ne andò lasciando il proprio indirizzo: Via Castiglione N. 93, presso la signora Emma Bossi.

Poco dopo un fattorino suonava all'uscio di casa Bossi e ad aprire veniva lo stesso cliente della calzoleria Montanari. Le quattro paia di scarpe furono disposte in bell'ordine sul tavolo della stanza d'ingresso, e il fattorino attese che la scelta avvenisse per riportare in negozio le scarpe rifiutate.

Ma il cliente non volle procurare al fattorino il disturbo di una lunga attesa e lo congedò dicendo che avrebbe tenute tutte le quattro paia di scarpe e sarebbe poi passato personalmente a pagarle. Il fattorino se ne andò, ma il signor Montanari attese per molto tempo, invano, il pagamento delle scarpe trattenute dal cliente e che valevano complessivamente 316 lire.

Le scarpe passarono poi al Monte di Pietà e il Montanari, vistosi gabbato, denunciò il premuroso cliente che fu identificato per Carlo Antico fu Giuseppe, da Venezia, il quale fu tratto in arresto e deferito al tribunale di guerra. Sembra che l'Antico, non sia nuovo a tal genere di imprese e che con molto profitto abbia esercitato l'industria; ciò che meglio assoderanno le indagini che si sono a tale scopo iniziate.

Statistica dei decorati

delle provincie del VI Corpo d'Armata

Mentre è a tutti noto (e la fama da tempo ne risuona nel mondo) come in ogni occasione, fortunata o sfortunata della presente guerra, il valore nel soldato italiano mai sia venuto meno, è bello e confortante volgere adesso lo sguardo alle gesta compiute dai soldati appartenenti alla circoscrizione del Corpo d'Armata di Bologna, che comprende, come è noto, le provincie dell'Emilia e Romagna, nonchè quelle del Veneto, fino ad Udine.

Ciò è ora possibile grazie ad una statistica che l'illustre Comandante del locale Corpo d'Armata, S. E. Segato, ha fatto compilare, con ogni cura, di sugli elenchi ufficiali delle ricompense al valore.

Mercè questo assai opportuno e nobile divisamento del generale Segato, tradotto in atto con la massima diligenza ed accuratezza, ci è ora dato mettere in rilievo, col massimo compiacimento, lo strenuo contegno dei soldati delle nostre provincie su tutti i campi di battaglia.

Il numero, veramente eccezionale delle ricompense al valore conseguite dai nostri soldati ha in sè una troppo alta eloquenza, onde non vi è certo necessità di ulteriori commenti.

Tutte le nostre provincie, tenuto conto della rispettiva popolazione, hanno dato larghissimo contributo alla schiera dei decorati.

Ed ecco senz'altro le cifre:

Udine: Alla memoria 281 e cioè: 1 medaglia d'oro; 90 d'argento e 190 di bronzo. A superstiti 1345 e cioè: 1 medaglia d'oro; 268 d'argento; 656 di bronzo e 426 encomi solenni.

Venezia: Alla memoria 80 e cioè: 1 medaglia d'oro; 40 d'argento e 39 di bronzo. A superstiti 476 e cioè: 3 medaglie d'oro; 141 d'argento; 245 di bronzo e 87 encomi solenni.

Rovigo: Alla memoria 32 e cioè: 20 medaglie d'argento e 12 di bronzo. A superstiti 258 e cioè: 46 medaglie d'argento; 136 di bronzo e 76 encomi solenni.

Ferrara: Alla memoria 49 e cioè: 2 medaglie d'oro; 19 d'argento; 28 di bronzo. A superstiti e cioè: 97 medaglie d'argento; 209 di bronzo e 83 encomi solenni.

Bologna: Alla memoria 136 e cioè: 1 medaglia d'oro; 61 d'argento e 74 di bronzo. A superstiti 900 e cioè: 216 medaglie d'argento; 472 di bronzo e 212 encomi solenni.

Modena: Alla memoria 66 e cioè: 1 medaglia d'oro; 35 d'argento e 30 di bronzo. A superstiti 439 e cioè: 2 medaglie d'oro; 134 d'argento; 218 di bronzo e 85 encomi solenni.

Ravenna: Alla memoria 53 e cioè: 31 medaglie d'argento e 22 di bronzo. A superstiti 337 e cioè: 2 medaglie d'oro; 90 d'argento; 178 di bronzo e 67 encomi solenni.

Forlì: Alla memoria 58 e cioè: 33 medaglie d'argento e 25 di bronzo. A superstiti 364 e cioè: 2 medaglie d'oro; 95 d'argento; 191 di bronzo e 76 encomi solenni.

Complessivamente: *alla memoria*: 755 e cioè: 6 medaglie d'oro; 329 d'argento e 420 di bronzo. *A superstiti*: 4508 e cioè: 10 medaglie d'oro; 1081 d'argento; 2305 di bronzo e 1112 encomi solenni.

Totale: 5263 decorati.

Cronaca varia.

— **Onorificenza** — Con decreto luogotenenziale del 10 luglio è stata conferita la commenda all'avvocato Angelo Pallotti, il quale ha compiuto importanti ricerche, che interessano lavori della nostra Provincia da eseguirsi nel dopo guerra. In questi giorni al figlio tenente Giacomo è stata conferita una medaglia d'argento al valore.

— **Libera docenza** — Il dott. Achille Franchini ha conseguito, in questi giorni, presso la nostra Università, la libera docenza in medicina operatoria, meritandosi le congratulazioni della Commissione e dei colleghi.

— **Concerti ai Giardini Margherita** — Il secondo concerto ai Giardini Margherita avrà luogo oggi 14 luglio alle ore 18 col seguente programma:

Boito - Mefistofele, fantasia — Ponchielli - Gioconda, atto 4.o — Catalani - Vally, fantasia — Costa - Histoire d'un Pierrot, fantasia — Giordano - Fedora, fantasia.

— **Un salto mortale** fu quello fatto ieri da Giulio Pizzi di S. Agata Bolognese. Il Pizzi volendo passare da un punto all'altro di una strada, essendo questa divisa in due da un fosso, spiccò un salto con la lodevole intenzione di superare il vuoto; ma o che la sua agilità non fosse sufficiente allo scopo prefissosi, o che non avesse convenientemente misurata la distanza, precipitò nel fosso rimanendo all'istante cadavere.

— **Una sgradita sorpresa** era riservata alla contadina Tolomelli Enrica di Bentivoglio, la quale ieri vide sparire improvvisamente la bella somma di circa 18 mila lire, frutto di lunghi anni di continui risparmi. La Tolomelli era tutta festante perchè nel suo campo si era iniziata la mietitura; gli uomini abbronzati dal sole falciavano covoni d'oro, e la massaia non lesinava loro quanto di meglio offrivano la sua cucina e la sua cantina, perchè fossero più resistenti alla gioconda fatica.

Era appunto andata fra i mietitori la Tolomelli e lasciando la casa non si era curata di chiudere l'uscio; certo non immaginava lontanamente che i ladri stessero in agguato per privarla del suo gruzzolo. Ma, purtroppo, quel che non si aspettava si compì, e quando tornò dai campi con negli occhi la gioia dell'abbondante raccolto, trovò la casa sossopra e constatò con doloroso stupore che il bottino era stato completo.

Dei ladri nessuna traccia per ora: la donna ha denunciato il furto patito ed è sperabile che l'autorità riesca ad acciuffare gli autori.

— **Un annegato** — E' stato rinvenuto in un macero della frazione Castagnolino di Bentivoglio il cadavere di un tale Andreoli Gaetano annegatosi mentre prendeva un bagno.

— **Echi di un borseggio** — Riferendo ieri di un borseggio avvenuto alla stazione ferroviaria siamo incorsi in un errore che ci piace rettificare nel senso che il derubato, sfortunato e fortunato, si chiama Domenico Garossino, mentre il ladro si chiama Giuseppe Rosio. Il quale ultimo fu arrestato e accompagnato a San Giovanni in Monte ove si trova ora a riflettere sulla fragilità della natura umana e sul sistema migliore di borseggiare il prossimo senza essere scoperti.

Grande concerto a Corticella

Oggi domenica nel Parco delle Antiche Fonti Salutari di Corticella, vi sarà concerto dalle ore 8 alle 11, e dalle ore 17 alle ore 20 pom.

Offriamo 25 lire

ogni cento bottiglie vuote di acqua Virgiliana presentate al Farmacoterapico Dottor Gualandi, via Castagnoli 1. La grande richiesta di tale miracoloso ricostituente, e la scarsa produzione vetraria, c'impongono tale provvedimento.

Un buon consiglio per chi va ai bagni

E' indispensabile visitare i magazzini Old England che hanno pronto e in arrivo un ricco assortimento in accappatoi, costumi bagno, pigiama in spugna, in lana, in alpagas, Sandali, Cuffie, ecc. ecc. OLD ENGLAND, Via Indipendenza 6-8, Bologna.

Ultimo giorno!

Ce n'è abbastanza in questa parola per prevedere che oggi al CINEMA DELLA BORSA vi saranno una serie di piene anche più imponenti del consueto.

E' infatti l'ultimo giorno di rappresentazione del magnifico dramma patriottico LA MASCHERA DEL BARBARO.

Cine Fulgor

Oggi, ultime repliche del dramma UN MATRIMONIO D'AMORE, superba interpretazione della distinta artista francese: LUISA MARIA DERVAL.

Il miglior consiglio

che potete dare ai vostri amici e conoscenti resta sempre quello di rivolgersi per tutti gli acquisti in abiti confezionati o su misura per uomo e giovinetti, calze, scarpe, ecc. ecc. alla casa di fiducia Carlo Ambrosi via Rizzoli 34, Bologna.

Mobilietti Scrramobili *Sabbadini* **Carbonesi.**

— **Il Ministero delle Poste** avendo rilevato che il carteggio d'ufficio in questi ultimi tempi ha preso proporzioni tali da intralciare il regolare svolgimento del servizio delle corrispondenze raccomandate ed assicurate, ha dato disposizioni che, per l'avvenire, sia limitata l'assicurazione d'ufficio ai soli documenti di eccezionale importanza non facilmente duplicabili

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

NON AMARMI COSÌ di A. Fraccaroli

Tre atti di commedia piana, semplice, schiettamente italiana nella riproduzione dei caratteri, nel dialogo, che si mantiene sempre in un tono di amabile arguzia, ci ha dato il Fraccaroli, ottenendo frequenti approvazioni, dopo di aver tenuto costantemente di buon umore un affollatissimo uditorio.

La favola tenue lega gli episodi in un complesso di scene che devono la loro ragione d'essere alla forma del dialogo, dal quale i caratteri risaltano spontaneamente, brillantemente. Dato il tono leggero dei tipi, l'autore non si preoccupa gran che di approfondire nello studio dei personaggi. Ma rimanendo alla superficie, ha sempre buon giuoco, perchè non vi è miglior mezzo di risolvere anche i più gravi problemi, che per mezzo di una battuta comica.

Il piccolo dramma d'amore infatti si svolge, diremo così, umoristicamente. Ed è nella società elegante che il Fraccaroli ha scelto i suoi personaggi A Milano prima, poi sul lago di Como, indi di nuovo a Milano.

Luciano ha la fortuna, che diviene per lui una vera ossessione, di avere una moglie che l'adora. E' Margherita, che lo accerchia, che non gli lascia un momento di tregua, gelosa, troppo premurosa, che lo segue ovunque, sempre, sempre presso di lui. Egli cerca di mettere un freno a questo suo morboso amore, la prega di non amarlo con troppa insistenza, ma Margherita è sorda a tutte le preghiere. E quando apprende che il marito sta per partire con alcuni amici per Pavia, onde rivivere per un momento nei ricordi degli anni universitari, dapprima insorge sdegnata, poi non sapendo come vendicarsi, trattiene presso di se l'organizzatore della gita, il buon Ottavio, il serviziévole amico, che ama la di lei sorella Paoletta.

Nel secondo atto a Villa d' Este, sul lago di Como, Margherita è mutata. Per ingelosire il marito si fa corteggiare da Ottavio, il quale è molto imbarazzato e teme che lo scherzo gli faccia perdere l'amore di Paoletta. Ma siccome anche questo espediente non riesce che a gettare una piccola ombra fra lei e il marito, così Margherita nella serata abbandona Ottavio e si perde nei viali con uno sconosciuto.

La faccenda si fa seria e Ottavio spiffera la cosa al marito, che a sua volta diviene gelosissimo e vuol sapere tutta la verità. E al terzo atto è giunto il momento di mettere le carte in tavola. Dopo di aver graziosamente fatto da paciere fra Ottavio e la cognata Paoletta, che si dicono tutto il loro amore, chiede una spiegazione alla moglie. Vuol conoscere il nome dello sconosciuto che si è permesso di farle la corte, vuol sapere se Margherita ami questo intruso, ma questa non risponde e vuol serbare il segreto. Si butta nelle braccia di Luciano, gli dice parole piene d'affetto, ma esige che nella loro vita rimanga quella piccola nube che andrà diradandosi a poco a poco davanti al sole del loro amore. In quel momento una grande vampata di sole entra dalla finestra e i due stretti teneramente vi si riscaldano giolosi.

Che il sole abbia la forza di far sciogliere le nevi, la sapevamo, ma le corna, no.

E' questione, dopo tutto, di carattere e il signor Luciano è un gran buon uomo.

Questa allegra favoletta che potrebbe a seconda del tono svolgersi in tragedia, oppure in farsa, offre al Fraccaroli ottima materia per fare dello spirito e vi è sempre riuscito, senza sforzi, mantenendosi in una linea di corretta signorilità. Invece di far opera di penetrazione psicologica, l'autore ha scelto la via più pratica, ha osservato ridendo e facendo ridere e quando si riesce a tener di buon umore il pubblico, si è sicuri di vincere sempre sul teatro.

L' interpretazione merita sinceri elogi. E' stata graziosa, elegante per parte della Pini e della Piacentini; divertentissima pel Gandusio; ottima pel primo attore Giorda, sicuro, sempre ed efficace.

Oggi di giorno replica del *Piccolo Caffè*, e questa sera *L'effe-effe*.

Domani serata in onore di Tina Pini con *La piccola cioccolataia*.

gace

TEATRO APOLLO

Un ballo in maschera ha ieri sera richiamato un pubblico imponente. Wanda, Giovanelli, Anna Gramegna, Assunta Gargiuolo, Giuseppe Radaelli, Giuseppe Noto e Luciano Donaggio misero in evidenza le loro ottime doti artistiche e furono entusiasticamente applauditi.

Oggi due rappresentazioni: Alle ore 16: *Un ballo in maschera* ed alle 21 spettacolo di gala in omaggio alla festa nazionale francese col *Werther*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica diretta dall' artista Antonio Gandusio — Ore 15,30: *Il piccolo caffè* — Ore 20,45: *L'Effe-Effe*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *La torre di Londra*, sensazionale dramma di Victor Ugo.

CINEMA BORSA — Via Indipendenza n. 22 — *La maschera del barbaro*, forte dramma.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6 — *Annoscia di Satana*, grandiosa azione drammatica, protagonista Irene Saffo Momo — *Filomena artista cinematografica*, brillantissima commedia interpretata dalla celebre « troupe » Charlot.

CINEMA FULGOR — Via Indipendenza-Pietrafitta. — *Matrimonio d'amore*, dramma. — *Polidor cameriere*, comica.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani. — *Le memorie di una istitutrice*, dramma, protagonista Valentina Frascaroli.

La morte del gen. Ellena

Firenze 13, sera

Il generale comm. Giuseppe Ellena è morto ieri nella sua abitazione. Egli era nato nel marzo 1839, e dopo di aver percorso una brillante carriera se la vide spezzata della infausta battaglia di Adua, alla quale prese parte col grado di maggior generale, mantenendosi sereno, intrepido e pure essendo tra coloro che potevano ritirarsi, poichè sarebbe stato sacrificio inutile il rimanere, cercò di fermare e riunire alla meglio nuclei di soldati per fronteggiare il nemico e permettere così al grosso dei superstiti di mettersi in salvo. Rimase ferito e perchè ferito fu rimpatriato. Il 30 luglio 1897 fu collocato nella riserva e il 29 marzo 1914 fu collocato definitivamente a riposo per limiti di età. Era laureato ingegnere architetto all' Università di Torino ed era insignito di varie onorificenze anche estere.

Regio Lotto

Estrazione 13 luglio

FIRENZE	36	55	44	11	6
BARI	77	71	12	23	75
MILANO	80	6	17	24	49
NAPOLI	30	15	83	82	34
PALERMO	4	80	83	20	34
ROMA	68	39	32	86	51
TORINO	35	22	59	53	46
VENEZIA	39	19	17	14	61

La moglie BARGELLINI MARIA, i figli PIETRO e AGOSTINO, le figlie ALESSANDRINA, ADA, ANNA e MARIA, la nuora MEGASSINI GIUSEPPINA, il fratello, le sorelle e i parenti tutti partecipano con l' animo straziato la morte del loro adorato

Amati prof. Giuseppe

avvenuta ieri a mezzogiorno dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

La presente vale come partecipazione personale.

Il trasporto della cara salma avrà luogo il giorno 14 alle ore 17, partendo dalla Casa di salute di via Carlo Alberto 9 per la Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto proseguendo poi per il Cimitero.

Sarà celebrata una messa funebre nella Parrocchiale di S. Giuliano il giorno 15 alle ore 9.

Avviso d'asta

Martedì 23 luglio 1918, alle ore 10, nella residenza della Congregazione di Carità di Budrio si terrà il primo esperimento d'asta a candela vergine, per la vendita volontaria in 5 lotti, di immobili dell' Opera Pia Eredità Menarini.

Il Presidente
Prof. GAETANO BULLINI

IODENOLO LEPIT
Composto di Iodio e di Fenolo
Proprietà Terapeutiche identiche a quelle dello Iodoformio, Aristolo, Iodolo, Xeroformio.
Essicante, astringente di odore grato non irritante di azione antisettica più marcata, dà luogo a rapida rigenerazione dei tessuti.
STABILIMENTO LEPIT
Via San Vitale N. 56 - BOLOGNA

G. Camera
BOLOGNA
SPECIALITA' ASSOLUTA IN INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
NON ESISTONO SUCCURSALI
UNICO STABILIMENTO
Via Indipendenza, 33

Istituto di Istruzione e di Educazione
GUIDO GUINICELLI
in Bologna
AGOSTO-OTTOBRE 1918
CORSI ESTIVI DI RIPETIZIONE
per qualsiasi disciplina e per ogni ordine di scuole elementari e medie.

QUELLO CHE DICE LA MANO
è il titolo del nuovo volume che insegna la Chiromanzia. Prezzo L. 6.50. GRATIS si spedisce il prospetto illustrato. G. Oberosler, editore, Bologna.

RASOI GILLETTE
da SUETTA
Bologna - Via Rizzoli, 10

L'ASSORBI-POLVERI IDEALE
BREVETTO ITALIANO N. 148075
PULISCE rapidamente pavimenti, mobili, pareti lucide ecc.
ASSORBE istantaneamente polvere e microbi senza diffonderli nell'aria.
CONSERVA e rende più brillanti tutte le superfici lucide.
Di uso facilissimo e comodo esso è
PRATICO-IGIENICO-ECONOMICO
Prezzo L. 15,50 verso anticipo, oppure L. 16 verso assegno. Si può spedire pacco postale.
GIOVANNI VALSASINA - Intra
A BOLOGNA: Vendita presso la Ditta
Giulio Schiavina
Via Clavature, 16

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2,10 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI & C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 20,40 dodici scat. Il tutto franco di porto.

Ritorni all'antico....

Parigi, luglio

(A.) Prima della guerra fu molto alla moda, per le signore eleganti, che professano l'arte come una civetteria o fanno della letteratura una scuola di grazia, fu molto di moda abitare il quartiere triste e solitario che costeggia la Senna, bastione del Quartiere Latino, rifugio della scienza, dei religiosi e dei vecchi libri, che sono esposti sui muraglioni del *quai* e ringiovaniti dalla brezza. L'attrice Jeanne Rebouard ci ha detto recentemente quale era per le donne alla moda, per le «bellezze professionali», l'incanto di vivere nel quadro austero; incanto che si può riassumere nell'attrattiva che la sapiente vecchiezza ha sempre esercitato sulle donne spirituali, dal giorno in cui la verde regina di Saba, danzante al ritmo dei pavoni bianchi, fece la sua apparizione davanti al re della Saggezza, il venerabile re Salomone, che doveva tuttavia rallegrarsi di certe apparizioni per quanto almeno egli ci confessa nel Cantico dei Cantici.

M.e Lucie Delarue Mardrus, signora di tutte le eleganze, venendo ad abitare il quai Voltaire, ha ceduto a questo incanto, di essere come una rosa che fiorisce sul tempio inghiottito, in un paesaggio orientale? Orientale lo è questa viaggiatrice enigmatica, che ha penetrato l'anima dei poeti arabi dallo sguardo languido, questa evocatrice di tutta la grazia d'Oriente dai paesaggi di madreperla.

Con le trecce avvolte nel turbante, l'autrice de l'*Ame aux trois visages*, di questi racconti sottili, che appaiono ogni tanto sul *Journal*, pareva, prima della guerra, una principessa musulmana inebriata di poesia. Che ha fatto, a proposito, la guerra, di tutte queste bellezze, Egerie della politica o vere anime morbide, scrittrici e poetesse, che, al contrario di quel che succede in Italia, erano belle, vestite da Paquin, amanti che portavano l'arte come una ghirlanda e non come uno scapolare di penitenza; nè si consolavano con la filosofia per l'assenza della grazia?

E' con viva curiosità, perciò, che ho varcato nel pomeriggio di tarda primavera la soglia della casa dove abita l'autrice di *L'Acharnée*, de la *Monnaie de Singe*, la pittrice di tanti quadri normanni, Madame Lucie Delarue Mardrus, elegante e mondana, che *allora* disegnavano come una intrepida cavalcatrice mentre attraversava sul cammello le Bois de Boulogne. Non aveva dunque lasciato Parigi? Non aveva paura del *gros canon?*

— No.

— E degli aereoplani nemmeno?

— Anzi mi hanno ispirato dei piccoli poemi: «le canzoni delle campane», il grande pianto dei suoni che si levano all'arrivo degli avvoltoi; mi hanno suggerito delle «visioni» sul panorama delle notti rischiarate appena dalle *veilleuses* bleu.

— E quando *essi* arrivano sopra Parigi?

— Si scende *dans la cave;* oppure si spegne la luce ed apro la finestra sul *quai*. Nel silenzio notturno dell'attesa a volte si leva una melodia; par di essere in un angolo della terra, perduto lungo i profondi giardini di Fonfleur... Poi, ecco i primi colpi sordi lontani; il brontolio del tuono... il cielo più puro e più profondo... Il tuono si allontana, delle strisce di fiamma indicano la sua rotta... La melodia si disegna di nuovo ed appare l'alba sul fiume.

— Cosicchè la vostra vita di mondana *bruyante* di *allora?*

— Ma io non la rimpiango affatto. Lavoro tranquillamente ai «Cavalli dell'autunno». O passo delle lunghe ore a suonare il violino: adopro Chopin; suono davanti a questo uditorio di bambole di maiolica o di quadri impressionisti.

Madame Delarue Mardrus è in piedi innanzi a me; fra me e il panorama della primavera: la scrittrice, inguantata nell'abito bleu, sta presso una coppa ricolma di frutta rosse e gialle. Attorno filtra dall'ampia finestra la calma e la polvere d'oro del tramonto. Mi pare un ritorno alla vita antica, ad una lontananza mitologica.

La brezza fa tremare le tende di mussolina a piccoli fiori come le crinoline di una volta. E poi più lontano la grigia sagoma del Louvre... E più lontano l'eterno accordo delle frutta d'oro e della donna bionda, caro ai poeti dell'Ellade.

Forse perciò, guardando questa parigina della guerra, io penso ad una donna lontana, che tesseva le trame di sogno lungo lo Scamandro tormentoso, mentre la guerra ardeva attorno le porte...

Ma non han detto i tedeschi che Parigi è una città assediata?

*

Monsignor Baudrillart, il nuovo eletto dell'Accademia Francese, ha scritto la prefazione a un libro di grande attualità: la Vita cattolica nella Francia contemporanea. Il libro si propone di rilevare, che malgrado le colpe della Francia ufficiale, non v'è un paese al mondo, ove la vita cattolica sia più intensa, più ricca, più feconda in opere come la Francia.

Il Vescovo di Châlons vi traccia la nuova fisonomia della vita religiosa; Lamy parla della famiglia cristiana; Joly del movimento sociale cattolico e del rinnovamento degli studi liturgici; Michel della rinascita della filosofia, dell'arte, della letteratura cristiana. Vi sono episodi commoventi sulle conversioni di Péguy e di Claudel. Ritornerò su questo libro, che merita di essere esaminato più ampiamente, anche a proposito della recente polemica per i rapporti tra la Chiesa e la Francia; tornerò sull'impressione che si sviluppa da questo insieme di studi religiosi. Ma voglio oggi richiamare subito la vostra attenzione, su questa rinascenza del cattolicismo francese, sulla portata storica del fenomeno, che un vivace e sottile scrittore, René Gillouin non ha mancato di rilevare, senza preoccuparsi, per ora, delle conseguenze prossime o lontane del fenomeno stesso.

La civiltà moderna, che pareva dovesse sommergere, distruggere e rimpiazzare tutte le creazioni del passato, ha limitato la sua portata da un lato alla guerra, che è la morte delle cose, e, dall'altro, ad un influsso di vita così potente e sovrano, che, per un effetto imprevisto, ha fatto risorgere Lazzaro da una quantità di tombe. Rivive in Germania la mitologia dei Nibelungi, il feroce misticismo delle sette di Thor; rinasce nel Giappone il sintoismo, antica religione nazionale, spodestata per molti secoli dal buddismo: in Francia si rinnova profondamente l'istituzione cattolica in tutte le sue espressioni. Ecco tre manifestazioni capitali di uno stesso fenomeno di ordine religioso. Si direbbe che, evocati dalla magia della storia, i sentimenti, gli stati d'animo, le istituzioni, di cui vissero i nostri padri, hanno violato la fragile barriera, che separa il presente dal passato. Il risveglio di certe nazionalità, che si credevano morte, è un fenomeno dello stesso ordine, e uno degli spettacoli più misteriosi della grande ora è questa universale resurrezione del passato.

*

Il *Journal* pubblicava, pochi giorni or sono, una lista interessante dei surrogati alimentari impiegati in Germania per attenuare la terribile crisi dell'alimentazione. Ricordo, per esempio, che, per sostituire il *thè*, si triturano delle foglie di ciliegio e che invece del cacao si usa una polvere ottenuta col guscio delle noci. Mi sono perciò domandato perchè non si cercano anche dei surrogati per il vestito; o, meglio, sotto la divisa del *semplice necessario*, non si cerchi di sopprimere non solo quel che è un lusso della tavola, ma anche tutto quel che è perfettamente inutile per essere decentemente vestiti.

Sono necessari i gioielli? No (e tuttavia non se ne sono mai venduti tanti come ora). Durante l'estate che arriva, la giacca ed il *gilet* sono necessari? No. E le calze?...

Ho incontrato l'altro giorno sulla Costa Azzurra M.e Polaire, la celebre attrice di *Music-Hals*, ch'è anche una stella della commedia parigina. Era molto semplice in un *tailleur* grigio; cannottiera di paglia, scarpe giallo-ambra e gambe senza calze. Mi è parsa una moda pratica ed igienica... Mi è parsa una moda di guerra: e se l'abitudine di Mad. Polaire attecchirà, perchè non abolire anche le sottili calzature? Del resto, mi ricordo d'avere incontrato qualche anno fa, a Londra, la celebre danzatrice Isadora Duncan, completamente scalza. Negli Stati Uniti hanno proposto in questi giorni di mandare scalzi i ragazzi, dato il prezzo elevatissimo delle calzature. Ma quante donne oseranno di esporre le loro gambe nude? E' il vestito soltanto una conseguenza del pudore o è, per il corpo, quel che la parola è per lo spirito, un mezzo, cioè, per mascherare certi pensieri inconfessabili?

Procedendo di questo passo e a rigore di logica e di economia, si finirebbe per ridurre, durante i calori estivi, il vestito femminile a quel che ha di semplicemente necessario: cioè la camicia un po' più lunga, per coprire anche i pensieri inconfessabili.

E sarebbe un ritorno alla Grecia, all'antico al peplo; sarebbe una bellezza dissepolta fra le rovine del mondo, una bellezza di linee e di semplicità, che farebbe, almeno per una buona metà dell'anno, la gioia dei pittori... e la fortuna dei mariti.

Il processo per i fatti di Torino

Maria Giudice nega di aver sabotato la guerra

Torino 13, sera

Nell'udienza antimeridiana ha finito il suo interrogatorio il segretario della Camera del Lavoro Saverio D'Alberto, ed ha incominciato il suo Mario Giudici, nota propagandista del partito socialista torinese.

D'Alberto, accusato di aver indetto un'adunanza delle organizzazioni torinesi, contro la guerra, spiega che si tratta semplicemente di una convocazione di organizzazioni allo scopo di fare loro comprendere che nelle contingenze d'allora non era possibile alcuna proficua agitazione. La riunione ebbe luogo il 12 maggio.

Presidente — Pare invece che in tale comizio avreste detto che il proletariato era pronto e bisognava cogliere il momento opportuno e vi sareste scagliato contro la guerra.

D'Alberto nega e nega pure di aver invitato gli organizzati ad occuparsi più di questioni politiche che economiche.

Serrati chiede di interloquire per spiegare le origini della riunione. Il primo maggio 1917 vi furono a Milano delle agitazioni operaie, dove fu fischiato Turati. Fu deciso di convocare il partito e la Confederazione per discutere l'atteggiamento del partito di fronte a questi movimenti che andavano estendendosi. Fu approvato un ordine del giorno dell'on Casalini, in cui si decideva di non assumere la responsabilità di tali movimenti. In seguito a tale riunione la Confederazione del Lavoro invitava le Camere del Lavoro d'Italia e quindi anche quella di Torino a pronunciarsi in merito.

L'imputato conclude con una lunga disquisizione sulla rivoluzione sociale e sull'avvenire del proletariato.

L'autodifesa di Maria Giudice

E' la volta dell'imputata Maria Giudice, singolare tipo di donna. Da venti anni battaglia colla penna e colla parola. E' maestra, ma ha esercitato poco la sua professione; temperamento di lotta, insoffribile di freni, ribelle ad ogni convenienza sociale, ha portato nel partito una maschia energia ed un'intransigenza di lotta che talora parve esuberante. Il destino l'ha fatta vittima della guerra, dividendola da chi l'aveva accolta e combattuta con fervore. Il suo compagno, interventista della prima ora, era caduto combattendo. Attorno ad un carcere ed una bara ci sono sette bimbi.

La *Giudice* dice: «Se non avessi sette figli che m'impongono un dovere particolare, rinunzierei alla mia difesa personale. Ma io devo assolvere anche il mio dovere di madre, dopo avere assolto il primo e maggiore mio dovere: quello di socialista».

Prosegue con grande enfasi dichiarando che la sua difesa sarà un'accusa ed una requisitoria. Accusa quindi, oltre il commissario Carassi, il giudice istruttore per la sua istruttoria «contro la quale, dice anche se il mio difensore avv. Filippi mi procurerà qualche anno di galera, io protesterò sempre».

La *Giudice* poi, appoggiata dal Serrati, lamenta il modo con cui furono fatti i verbali.

Serrati aggiunge che il giudice istruttore congedandolo gli disse: — Voi sapete fare la rivoluzione, come noi sappiamo fare la guerra.

La Giudice lamenta il modo con cui fu interrogata e protesta a gran voce contro il giudice istruttore.

Il *Presidente* interrompe: — Un po' di calma! Non è un comizio! anche per la sua salute! (*ilarità*).

Giudice — Non si preoccupi; non soffro, il carcere mi ha riposato.

Dopo una lunga dichiarazione il Presidente chiede: — Adesso vuole rispondere alle mie domande?

P. M. — La signora, che è intelligente, comprenderà però che, se ad ogni domanda fa un discorso, non finiamo più.

La Giudice risponde ampiamente al P. M., il quale osserva:

— Scaricato così l'accumulatore elettrico andiamo avanti... (*ilarità*).

La Giudice continua riassumendo i suoi discorsi nei vari comizi, di cui è cenno nelle carte di istruttoria, con una rapidità ed una stranezza di espressione che è impossibile seguire e riassumere.

Nella udienza pomeridiana ha parlato lungamente ancora la Giudice circa la sua partecipazione a vari comizi e la agitazione da cui esulava lo spirito politico. Così si occupò delle questioni delle fattorine e manovratrici tramviarie, di cui riferisce lungamente e che si impose all'interesse pubblico.

— Ma insomma — riassume il *Presidente* — avete pronunziato qualcuna delle frasi che io vi ho ripetuta?

Giudice — No.

L'incompatibilità con Ciccotti

La Giudice nega in modo particolare di avere parlato in un certo comizio dove parlò Francesco Ciccotti per una particolare ragione «perchè, dice, dove parla Ciccotti non parlo e non parlerò mai io».

Il Tribunale non vuole oltre approfondire questo interno dissidio e prosegue nelle contestazioni.

Il *Presidente* contesta alla Giudice di avere partecipato ad un congresso in cui fu votato un violento ordine del giorno dove si negavano le patrie.

La *Giudice* risponde che non ha avuto alcuna parte nella organizzazione di quel congresso, nè presentò quell'ordine del giorno.

Presidente — Il 31 giugno 1917 partecipaste ad una riunione in cui ripeteste la nota frase di Treves «Non più un inverno in trincea» e inneggiaste alla rivoluzione?

Barberis (interrompendo). E perchè non processaste Treves?

La Giudice nega di avere parlato in quella occasione e così nega pure di avere ripetuto certe frasi di cui è cenno nel processo.

Presidente — Nell'agosto 1917 parlaste violentamente a Bottigliera Alba?

Giudice — Non so nemmeno dove sia questo paese.

Serrati — E poi che cosa c'entra Bottigliera Alba coi fatti di Torino? Avrà fatto due mila conferenze in 20 anni.

Barberis — Io ne avrò fatto 10 mila (*risa*).

Venendo al famoso commissario, dice che costui aveva dato il regolare permesso e che esso sapeva benissimo quello che avrebbero detto gli oratori.

Presidente — Avevate preparato insieme i discorsi? (*ilarità*).

Giudice — Il discorso mio fu riferito esattamente nell'*Avanti*, esattamente perchè l'ho scritto io.

Si richieda la copia originale dell'*Avanti* in deposito presso la Censura.

Serrati dice che pure lui ha chiesto la copia originale dell'*Avanti!* in possesso della censura, trovandosi nello stesso caso. Deplora che nel voluminoso incartamento non abbiano potuto prendere posto queste copie.

La *Giudice* riassume il discorso tenuto alla sera del comizio dei Soviets, in cui prese lo spunto da una informazione del Smirnoff, il quale voleva si sapesse che la prima vittima caduta a Pietrogrado sulle barricate era stata una donna; ed allora ella disse che nel giorno della rivoluzione sociale le donne di tutto il mondo avrebbero saputo morire per la loro fede e per un'altra migliore.

Presidente — Anche in una conferenza del 18 agosto 1917 inneggiaste alle barricate.

Giudice — No. Mi scagliai semplicemente contro i socialisti maggioritari tedeschi che avevano tradito la causa dell'internazionale. Questa volta mi pare che dovrei essere proposta per un premio di antidisfattismo.

La *Giudice* narra particolari su un periodo della sua vita trascorso a Borgo Sesia, in lotta contro la manifattura lane del luogo che aveva direttore e capi tedeschi, i quali perseguitavano e insultavano gli operai, creando un ambiente medioevale, spadroneggiando nel modo più iniquo.

Un morto glorioso

— Ebbene — dice — io e mio marito ci ergemmo contro questi mortificatori della nostra gente, contro questi sfruttatori della mano d'opera italiana, questi conculcatori di ogni libertà, e facemmo, io e mio marito, una lotta che onora il proletariato italiano. Costituimmo una lega economica, per la quale maggiormente infierì l'odio dei tedeschi nella manifattura e sostenemmo una lotta durata oltre un anno con un solo scopo: quello di affrancarci dal giogo degli industriali tedeschi del luogo e di rivendicare il nostro diritto alla libertà di riunione e di pensiero e di associazione in leghe socialiste e cattoliche. Questa è stata la nostra opera anti-italiana!

Serrati — E il marito, interventista, più tardi correva sotto le bandiere della sua patria e moriva combattendo (*impressione*).

La *Giudice* ricorda con voce commossa il marito che, malgrado fosse di salute cagionevole, e avesse potuto imboscarsi, malgrado fosse padre di sette figli, volle andare in zona di guerra, e andò sotto le armi fidente, lieto.

— Tra noi due — dice — corse questo patto. Io sarei rimasta con la mia fede neutralista, lui colla sua. Se fosse morto combattendo, io avrei curato i figli. —

La *Giudice* piange e prosegue: «Volle sempre rimanere al fronte, egli che nella sua fede interventista aveva spinto tanti alla guerra, volle essere sempre in prima linea, ed io gli facevo scrivere dai bimbi: «*Stiamo bene. Sta tranquillo babbo!*» Ecco il mio sabotaggio. E quei figli ho curato con amore santo, vegliando fino alle 2 di notte per far loro i vestitini e rinnovare la biancheria e ciò dopo le fatiche del mio ufficio».

La *Giudice* spiega che nelle tre giornate del 22 e 23 agosto era occupata attorno al marito che era giunto in brevissima licenza e giaceva malato gravemente.

L'imputata spiega la sua avversione contro tutte le guerre, in ogni tempo, anche quando di guerra non si parlava, in nome dell'internazionale, che preparerà un giorno di vera pace e di vero amore tra i popoli.

Il segretario dei socialisti torinesi

E' la volta di *Pietro Rabezzana* già segretario del partito socialista torinese. E' un vecchio socialista, eppure ha una splendida pagina di soldato: combattè contro i turchi, volontario garibaldino a Domokos. Ferito a un braccio seguitava a combattere e a incitare gli altri fino a che cadde più gravemente ferito a una gamba. Di questo episodio di valore furono larghe le cronache d'allora.

Rabezzana all'udienza ha confessato la sua attività di segretario della sezione locale negli anni 1915-16-17.

A domanda del presidente conferma di avere partecipato a un comizio pro Tresca parlando contro la guerra.

Il presidente chiede se egli ha mai consigliato gli operai a fare raccolta di bombe.

Gli imputati ridono.

Presidente — C'è poco da ridere.

Difesa — Sono le bombe del commissario Carassi!

Rabezzani nega di avere pronunciato questa frase e dice: Credo di non avere neppure partecipato a quella riunione, ad ogni modo mai ho pronunciato una simile frase.

Rabezzana non nega di avere fatto parte della frazione così detta «rigida» e di avere partecipato a varie sue adunanze. Ignora l'esistenza di un comitato segreto contro la guerra.

Presidente — E' vero! Ricordaste però di avere partecipato a una riunione alla barriera di Nizza.

L'imputato respinge l'accusa di avere partecipato a moti insurrezionali e si riserva di parlare dopo la requisitoria del Pubblico Ministero.

L'udienza è rinviata a lunedì.

La fine dell'interrogatorio del Bartolini

nel processo per lo scoppio della 'Brin.

Roma 13, sera

L'udienza è aperta alle 8,30 e continua l'interrogatorio del Bartolini.

«Giunto a Roma con il delegato De Maio — egli dice — fui condotto in Questura e il delegato propose che per le indagini fossi unito ad un'altra persona. Ebbi per compagno il delegato Ignazio. Partimmo per Spezia dove però non era più il Moschini e allora furono date disposizioni perchè il Moschini da Napoli dove si trovava, fosse tradotto a Spezia. A me intanto fu raccomandato di agire con prudenza ed anche a nome di S. E. Cagni mi fu promessa una ricompensa qualora le mie rivelazioni fossero state riconfermate. Arrivò il Moschini ed io gli dissi che mi ero trasformato e che non ero più quello di una volta. Sarei stato capace di fare qualunque cosa. Gli detti ad intendere di essere possessore di carte importanti riguardanti lo sbarramento del porto di Brindisi. Il Moschini allora mi narrò che il Carpi gli aveva scritto di avere bisogno della sua audacia per sopprimere il postino addetto ai prigionieri.

L'imputato si dilunga a parlare dei discorsi fatti in quella occasione con il Moschini ed accenna a circostanze di fatto già note. Il Bartolini in conclusione si mise accanto al Moschini per sapere da lui tutto quello che era successo dal giorno che si erano lasciati. Il Moschini ebbe a parlargli della conoscenza fatta in carcere con il Pogliani.

Io — prosegue il Bartolini — informavo di tutto il delegato De Maio il quale un giorno mi suggerì di avvertire il Moschini che avevo rivelato alla autorità tutto quanto avevo saputo da lui. Il Moschini rimase male e si mise a piangere ripensando alla madre. Lo tranquillizzai e lo convinsi di nulla temere.

Il Bartolini prosegue il suo racconto accennando alla gita di Milano e all'incontro avvenuto con il Carpi che si trovava a quel carcere militare. Al Carpi — prosegue il Bartolini — non riuscivamo a cavare nulla di bocca. Allora Moschini gli disse che tutto era stato denunciato alla Commissione d'inchiesta. Saputo che io ero di Ravenna, mi disse se avessi conosciuto lo Azzoni ed io aggiunsi che la Commissione d'inchiesta sapeva molte cose anche a carico dell'Azzoni. Il Carpi ci disse che era stato in un campo di concentramento austriaco, dove aveva ricevuto da un generale l'incarico dello spionaggio in Italia. Carpi fu interrogato dalla Commissione di inchiesta ed io e il Moschini ritornammo a Spezia dove, quantunque ci fosse ordinato il massimo silenzio, il Moschini parlò della cosa a due o tre compagni.

L'ufficiale istruttore — continua il Bartolini — mi lesse tutto quello che aveva detto contro di me il Pogliani ed io osservai che aveva fatto certi discorsi per lo scopo di farlo parlare e così dopo pochi mesi fui prosciolto e trasferito con il Moschini alla Maddalena. Il Bartolini dice di essere stato internato ad Augusta e di li a Roma dove fu interrogato dal colonnello Balzano. Confermò allora circostanze che oggi, in coscienza, non può confermare. Alla fine — dice il Bartolini — quando fui messo a confronto col Moschini tremavo pensando alla gravità dell'immeritata accusa.

Presidente — Voi avete parlato molto e avete detto molte cose in aperto contrasto con le risultanze dell'istruttoria. Vorrei farvi molte contestazioni ma preferisco rinviarle ad altro momento. Chiede ai rappresentanti delle parti se hanno domande da rivolgere all'imputato. Il P. M. dichiara che per il momento non ha alcuna domanda da fare.

I difensori protestano sollevando formale incidente sostenendo che le contestazioni devono essere fatte subito.

Il P. M. replica sostenendo che tanto il Presidente, quanto lui, hanno il diritto di rivolgere domande se e quando vogliono. Controreplica l'avvocato Fiaschi e il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente e respinge le richieste della difesa, ordina di procedere all'interrogatorio degli altri imputati.

Quindi l'udienza viene tolta e rinviata a lunedì.

La solenni onoranze di Milano ai francesi morti nei suoi ospedali

Milano 13, sera

Si è svolta oggi alle 16 al Cimitero di Musocco la cerimonia in onore dei soldati francesi morti negli ospedali militari milanesi. L'idea è nata dal Comitato direttivo del Fascio Nazionale femminile della regione lombarda ed ebbe una attuazione solenne per il numero grandissimo delle associazioni e rappresentanze che vi presero parte. Quando il corteo si avvicina al campo, un coro intona la preghiera funebre. Sono le orfanelle della chiesa di S. Giuseppe. Delle corone sono state deposte nel campo. Quella grandissima del Fascio femminile porta su nastro tricolore questa iscrizione dettata da Bertacchi: «*Le sorelle lombarde che ricordano Magenta e Solferino*». Un'altra bellissima reca scritto: «*Senateur Henri Bèranger e la Delegation Française a ses morts*». La colonia francese ha mandato una corona e una palma artistica; una croce di fiori candidi è della Croce Bianca; un'altra viene portata dalla Democrazia Sociale irredenta.

Lungo il viale si dispongono le autorità. Al centro il Senatore Beranger è attorniato dai generali Angelotti e Gastaldello, dal Prefetto, dal Senatore Mangiagalli, e dal Console francese signor Paul Verchere de Reffeye, con un gruppo di signore. Donna Carla De Capitani legge un indirizzo agli ospiti francesi e rivolge un saluto ai prodi di Francia. Altre parole sono aggiunte dall'on. Candiani e dal Capitano Fasani. A tutti risponde evidentemente commosso il Senatore Beranger. Un nuovo coro chiude la bella cerimonia.

— L'on. Berenini, invitato dall'Unione Socialista Italiana e dai partiti interventisti di Bari si recherà in quella città in occasione della festa del 14 luglio. Egli parte stassera.

Calze Seta per Signora

IN TUTTE LE TINTE

ALLA MANO DORATA

Via Rizzoli 30

Via Cavaliera 1

MURRI - VITALI Dioscoride, illustrazioni della Medicina e della Chimica hanno deliberato che le

PASTIGLIE MARCHESINI

sono il più efficace mezzo per combattere la Tosse e per la lotta della Tubercolosi.

Scatole L. 1,40; scatola doppia L.2,70; per 5 scatole doppie L. 12 (con dose ed uso in 8 lingue).

BLENORROL

Iniezioni infallibile per le blenorragie croniche e recenti L. 2,50 il flacone. Cura completa 3 flaconi L. 9 (spedizione gratis).

LITIOSINA

La Litiosina serve mirabilmente come solvente dell'acido urico, delle concrezioni renali o vescicali, ed è indicata in tutte le malattie delle vie urinarie. — Scatola con bollo L. 2,20, con Vaglia L. 2,40. Per 10 scatole L. 22 (spedizione gratis)

Vendita in tutte le Farmacie nazionali ed estere. Spedizione dell'Opuscolo gratis, richiedendolo al Laboratorio Farmac. GIUSEPPE BELLUZZI

Prem. con med. d'oro a Torino 1911 e Roma 1912. BOLOGNA - Via Castiglione, 28 - Casa propria

ESAMI DI RIPARAZIONE

Nel Collegio Convitto Raffaello in Urbino si preparano giovani per qualsiasi corso di studi. Chiedere schiarimenti alla Direzione.

Profumi Bertelli

ORIGANO IDYLLE ROSA — VIBERNIA VIOLETTE CELESTE

ERNIE

Avvertiamo i nostri lettori, che il noto specialista Rappresentante i tanto apprezzati Metodi Dottor DE MARTIN, per l'immobilizzazione perfetta di ogni Ernia, riceve ancora a

A Bologna Albergo S. Marco

(Stanza N. 4)

solo fino a tutto martedì 16 luglio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Indirizzo della Filiale per l'Italia Milano, via Spiga 3. Telefono 41-91.

ENTUSIASTICO SUCCESSO

RIPORTANO

I TRE MODERNI MOSCHETTIERI

DELL'INTESA

NELLA

MASCHERA DEL BARBARO

CINEMA-BORSA

La Signorina

MINY

Sonnambula Chiaroveggente

dà consulti a Signore e Signorine tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 esclusa la Domenica.

UNICO GABINETTO IPNOTICO SCIENTIFICO

Attestati d'illustri Professori

Bologna, Piazza De Marchi N. 14 p. 1°

Non si fanno consulti per corrispondenza

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.

Vendita di 200.000 Nuove Azioni

DELLA SOCIETA' ANONIMA

Manifatture Cotoniere Meridionali di Napoli

derivanti dall'aumento di capitale da L. 10.000.000 a L. 40.000.000 deliberato dall'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci tenuta in Napoli il giorno 15 Maggio 1918, omologato dal Tribunale di Napoli e regolarmente autorizzato dal R. Governo.

Le azioni sono offerte dalla BANCA ITALIANA DI SCONTO alle seguenti condizioni:

Il prezzo di vendita per ogni azione del valore nominale di L. 100 è fissato in L. 139, godimento 1° Aprile 1918.

Tale prezzo può essere per ogni azione pagato interamente per contanti — e senza aumento d'interessi — all'atto dell'acquisto; o ripartito nel modo seguente:

All'atto dell'acquisto: L. 89.

Entro il 30 Luglio 1918: L. 25, più interessi 6 % dal 1° Giugno 1918.

Entro il 30 Settembre 1918: L. 25, più interessi 6 % dal 1° Giugno 1918.

La BANCA ITALIANA DI SCONTO si riserva il diritto di ridurre i quantitativi delle azioni vendute se le vendite superano il quantitativo di azioni disponibili. In tale caso gli importi versati saranno restituiti con l'interesse del 4 %.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le

SEDI, SUCCURSALI ED AGENZIE DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO

LA VENDITA SARA' CHIUSA IL GIORNO 17 LUGLIO 1918

ULTIME NOTIZIE

Il programma germanico e la Russia

Roma 13, sera

(P. G.) — Due giorni fa scrivendo che dalla crisi Kuehlmann non era da aspettarsi nessun cambiamento nelle direttive politiche del Governo germanico, vi scrissi cosa che ieri il discorso del Cancelliere Hertling ha esplicitamente confermato.

Per i paesi dell' Intesa e per noi Italiani in ispecie, questa decisa continuità della condotta politica della Germania deve essere messa in particolare rilievo, perchè il nostro pubblico e i nostri giornali, dominati dall'abitudine dei nostri differenti costumi politici, troppo spesso si abbandonano a fantastiche valutazioni e deduzioni in proposito di questo o quell' avvenimento parlamentare germanico: e ciò produce per noi il dannoso effetto di distrarre la attenzione della opinione pubblica da quanto costituisce invece la sostanza vera della politica tedesca.

La Germania ha la coscienza di avere scatenato sul mondo tale tempesta che lascierà per lungo tempo attivi contro di lei odii fortissimi: come un esercito che si è posto in marcia avendo bruciato i ponti dietro le sue spalle, prosegue a qualunque costo, anche contro l'assurdo, il tentativo di conseguire la vittoria delle armi. L'orgoglio militare è sentimento proprio di tutto il suo popolo, e non soltanto di una casta dominante come spesso si ode dire da grossolani interpreti e accusatori del pangermanesimo. E perciò i popoli dell' Intesa non possono meravigliarsi che per bocca di Hertling oggi la Germania rinnovi la dichiarazione della volontà di perseguire il proprio programma di conquista militare fino a quando l' Intesa non si sottometterà offrendo essa stessa tali condizioni di pace quali gli Imperi Centrali pretendono.

Questa rinnovata dichiarazione deve giovare all' Intesa per chiarire perfettamente i suoi programmi di azione militare e politica.

In Francia prossime importanti azioni militari sono quasi preannunciate dalla voce attendibile che il Comando tedesco abbia rifiutato l' invio di sue divisioni in aiuto dell'esercito austriaco. Sul fronte italiano i generali austriaci saranno costretti dalla pressione stessa della situazione politica interna a tentare appena possibile la riabilitazione delle proprie armi. Questa è la realtà della situazione su cui bisogna agire militarmente per contrastare al programma germanico: agire. Discutere si potrà anche sulla vecchia favola raccontata ancora una volta da Hertling che l'Intesa voglia soffocare e distruggere il popolo tedesco; ma dalla discussione non potrà sorgere nulla di nuovo — se anche ai governi o alle diplomazie dell' Intesa piacerà farla — perchè si tratta di una vecchia bugia germanica più volte ormai smentita dai documenti e dai fatti.

Questo nel campo diplomatico-militare dell' Impero tedesco.

Ma la situazione politica ha maturato finalmente anche per l' Intesa un altro campo di azione additato già più volte come urgente e importantissimo su queste stesse colonne: l' intervento in Russia.

Nel grande caos cui è ridotto oggi quello che fu l' Impero moscovita, la Germania, come corruttrice, come protettrice, attraverso cento pretesti, ed anche senza pretesti, semplicemente colla prepotenza, ha posto già moltissime radici all'estensione della sua potenza che se fossero lasciate attecchire basterebbero a far sì che la Germania potesse considerarsi vincitrice della guerra anche essendo battuta su tutti gli altri settori: la pace di Brest basterebbe per tutti. Conscia della gravità e del pericolo di questa situazione, l' Intesa è da ritenere ormai decisa all' intervento: s' intende l' Intesa collettivamente, operante nel nome e colle armi di ciascuno dei paesi che la compongono.

Probabilmente ha bisogno di molte riserve quella notizia proveniente da Stoccolma per cui gli alleati manderebbero attraverso l'Oceano in Siberia, per esservi di nuovo insediato come governo legittimo e riconosciuto contro i massimalisti, il signor Kerenski insieme ad alcuni uomini che gli furono già compagni di sventura politica. Ma appare invece attendibile l' invio di truppe a difesa della costa Murmana, cioè della Finlandia, dove i bolscevichi intendono di instaurare una monarchia tedesca.

Dal punto di vista militare l' intervento dell' Intesa in Russia è da considerarsi un vantaggio non appena esso riesca in qualunque modo a richiamare e occupare truppe tedesche che sarebbero tolte ad altri fronti

Dal punto di vista politico e diplomatico implica senza dubbio gravi e intrecciate difficoltà sotto due punti di vista: per gli intendimenti delle varie potenze operanti (e questa difficoltà è probabilmente superata) nonchè per il contegno da assumere di fronte al Governo bolscevico, operante già sotto l' influenza germanica, e al quale le potenze dell' Intesa dovranno badare di non offrire nemmeno il pretesto a gridare che esse attentano alla libertà del popolo russo.

Discorsi inutili

Londra 13, notte

(M. P.) — Nelle circostanze in corso — come osserva lo stesso *Manchester Guardian* — è perfettamente inutile discorrere di pace. Cadono quindi nel vuoto le sollecitazioni rivolte da Hertling agli Alleati perchè facciano offerte. Qui non si capisce quali offerte si possano avanzare dal momento che Hertling neutralizza il suo curioso invito piantando in faccia agli alleati l'assioma che il trattato di Brest Litowsk deve rimanere come sta.

In nessuna circostanza — scrive il *Daily News* — gli Alleati sanzioneranno un trattato che essi sono unanimi nel giudicare come una delle più gravi violazioni del diritto pubblico commesse dalla Germania. Ma è chiaro che Hertling, per ottuso che possa essere, sapeva benissimo che le sue offerte avrebbero semplicemente pestato i calli anche ai destinatari più cristiani. E allora perchè le ha formulate?

Per uso interno — risponde il *Manchester Guardian*. — Il Cancelliere ha voluto rivolgersi più al popolo tedesco che ai governi alleati. Ha cercato di giustificare agli occhi della Germania la prolungazione della guerra lasciando credere ancora una volta che l'intransigenza degli Alleati ne sia responsabile. Il giornale trova interessante che Hertling ritenga opportuno parlare così alla sua gente. Vuol dire che l'esaltazione per il crollo della Russia e per i successi iniziali dell'offensiva in Francia sta sfumando dagli animi tedeschi.

In tesi subordinata l'ultimo discorso del Cancelliere coi suoi accenni alle opinioni politiche del grande Stato Maggiore e alle pastoie allestite per Hintze, provoca due osservazioni naturali: la prima che il fondamento militarista del Governo tedesco è comprovato *«ex ore sua»*; la seconda che il regime parlamentare germanico è una lustra.

— La Camera Prussiana dei Signori ha deliberato ieri di espellere Likmowski.

— Venerdì si scambiarono a Berlino le ratifiche della pace russo-turca

Colpo di mano anarchico a Mosca

Parigi 13, sera

Dopo la sommossa organizzata a Mosca dai socialisti rivoluzionari il 4 luglio, una nuova ne è avvenuta l' altro giorno, per iniziativa degli anarchici. La calma però venne subito ristabilita.

Gli anarchici — telegrafa il corrispondente del *Journal* — sono stati scacciati dai loro circoli e dagli immobili di cui si erano impadroniti. Parecchi loro capi sono in prigionia e le bande che terrorizzavano la nuova capitale della Russia, sono state parzialmente disarmate. Lenin, che aveva saputo che i suoi avversari preparavano un colpo di mano contro di lui, intervenne prima che gli altri avessero il tempo di lanciare le loro forze in piazza. Grazie a questa prontezza, il movimento potè essere soffocato. Ma la lotta fu aspra. Le truppe della Guardia rossa, intervenute a sostegno dei Commissari del popolo, incontrarono una resistenza accanita e dovettero porre l' assedio a tutto il quartiere, ove gli anarchici si erano raccolti. Gli anarchici non si arresero che sotto il piombo e le granate.

La perquisizione operata ieri scoprì depositi enormi di merci e di viveri, prodotto di razzie non ancora ripartite. Inoltre vennero ritrovate munizioni, bombe, granate, e mitragliatrici in abbondanza. Gli anarchici annunziano l' insuccesso del tentativo nei loro giornali, ma assicurano che una rivincita non tarderà. « L' avremo, soggiungono, in un momento più opportuno per tentare un più serio colpo di mano, e spazzeremo i bolsceviki » nel loro linguaggio definiti « mastini alla guardia della classe borghese ».

Il numero degli addetti al partito anarchico, sotto l' influenza di una propaganda attivista, è da alcuni mesi notevolmente cresciuta. Dibenko, che aveva promesso ai « bolsceviki » di non lasciare Mosca, se ne è invece allontanato e si adopera, si dice, a raccogliere, in questo momento, bande partigiane per lanciarle contro i « bolsceviki », poco lieti della prospettiva di questo nuovo pericolo. Una prova della gravità delle preoccupazioni di Lenin sta nella longanimità insolita che mostra per i ribelli di ieri.

Mirback capo degli czaristi?

Da Stoccolma telegrafano all'*Information* una intervista del colonnello Cyon con un noto socialista rivoluzionario sull'assassinio di Mirbach. Mirbach era desideroso di ristabilire la monarchia in Russia — ha detto l'intervistato — e questa è la ragione principale per cui decidemmo di sopprimerlo. Qualche settimana fa la commissione incaricata della lotta contro la reazione, composta in maggioranza di socialisti rivoluzionari, aveva fatto arrestare il banchiere Marius. Le perquisizioni avevano permesso la scoperta di documenti, da cui risultò che il Marius era a contatto con Mirbach. Dietro ordine di Mirbach, Lenin aveva liberato due capi della famosa organizzazione del «cento neri» Juskevitch Krasovsli assassino del deputato cadetto Herzenstein e Polowski, assassino di un altro deputato liberale Jolas. I due, col denaro di Marius, organizzavano bande monarchiche. Massimalisti che sapevano tutto questo erano stati avvertiti della possibilità di un attentato contro Mirbach, ma non presero nessuna precauzione per difenderlo. Speravano, coll'uccisione del rappresentante del Kaiser, di provocare una offensiva tedesca contro Mosca, l'offensiva che avrebbe permesso di prolungare il regime leninista.

Il colonnello soggiunse che il partito monarchico russo ha oggi rappresentanti attivi a Stoccolma e a Parigi. Qui la principale agitatrice è Olga Novikoff. I monarchici russi di Stoccolma hanno fatto venire a Copenaghen un figlio del Granduca Michele.

Il Governo di Mosca dirama l'annunzio del suicidio del generale Muradieff.

Il tradimento di Muradieff al "Soviet,,

«Muradieff — dice il comunicato — ex comandante in capo delle truppe russe e che fu mandato contro le truppe czeco-slovacche, si uccise dopo avere tradito.

Aveva emanato un ordine con cui tentava di rivolgere le sue truppe contro Mosca. Aveva fatto arrestare il *Sòviet* di Simbrsk. Ma gli operai, i contadini e le truppe del *Sòviet* avevano rifiutato di obbedire ai suoi ordini ed erano rimasti fedeli al *Sòviet*. In seguito a ciò il traditore Muradieff si fece giustizia. Il generale che ha sostituito Muradieff nel comando contro gli czeco-slovacchi, preparò un'offensiva più vigorosa contro queste truppe. Sempre secondo una nota ufficiale, martedì le sconfisse, impadronendosi di Syzeran e di Bugulmin senza colpo ferire. Gli czeco-slovacchi, con Guardie bianche fuggirono in direzione di Samara e Taraslanc. A Ribinsch un treno blindato che trasportava Guardie rosse bombardò violentemente i quartieri della città occupati dalle Guardie bianche, che si ritirarono oltre il Volga. A Rivinsk un ammutinamento, fomentato da Guardie bianche, venne soffocato. Il Governo accusa infine gli czeco-slovacchi di atrocità commesse sotto gli ordini di ufficiali russi sui ferrovieri della Siberia occidentale.

Colera e fame a Pietrogrado

Londra 13, sera

Il governo russo ha lanciato per radiotelegramma il seguente appello a tutti i consigli delle provincie che producono grano e a tutti i funzionari delle ferrovie:

«In seguito alla grave penuria di alimenti che infierisce a Pietrogrado il colera si diffonde. Centinaia di persone sono ogni giorno preda dell'epidemia. E' impossibile far qualsiasi cosa per combattere il morbo poichè non possiamo fornir neppure un quarto di libbra di pane al giorno. Siamo costretti a dar aringhe invece di pane: fate il possibile per aiutarci. Spedite ed affrettate i trasporti dei viveri».

Un comitato... di salute pubblica

Zurigo 13, notte

A Pietrogrado si è costituito un comitato rivoluzionario per la guerra, che si è assunto le attribuzioni del Soviet per i comuni settentrionali del distretto. Si è disposto per la vigilanza del movimento nelle vie, vietando di portare le armi e ordinando il disarmo dei reparti, per impedire lotte fra socialisti e rivoluzionari.

Una taglia su Savinkoff

Zurigo 13, notte

(Vice R.) — Il governo russo ha posto una taglia per la cattura dell'ex ministro Savinkoff accusato di essere il mandante dell' uccisore di Mirbach. Savinkoff è partito giorni sono per Vologda.

Il Governo siberiano si schiera contro la Germania

Zurigo 13, notte

Il Governo siberiano ha deliberato di non riconoscere la pace di Brest Litowsk, di organizzare l'esercito per inviare truppe contro la Germania, e di riconoscere la sua parte di debito pubblico russo.

I socialisti austriaci contro il giogo tedesco

Zurigo 13, notte

(Vice R.) — L'*Arbeiter Zeitung*, organo socialista di Vienna, scrive:

«Non dubitiamo che i nostri governanti vogliano la pace. E le condizioni economiche, sociali e politiche in cui viviamo, danno loro sufficiente motivo per mettere fine al più presto alla guerra. Ma ora, in Germania, i partiti, i cui scopi di guerra vanno oltre la conservazione del possesso tedesco prima del conflitto, conquistano sempre più potere indiscusso. Si deve dichiarare se Berlino e Vienna sono concordi circa i fini e la durata della guerra. Ci occorrono negoziati con la Germania, non solo per l'approfondimento della alleanza, non solo sul problema polacco: ma anzitutto sugli scopi per cui combattiamo, su quando la guerra deve finire, giacchè neanche i fautori più appassionati dell'alleanza, possono ammettere che la direzione dell'esercito tedesco possa prescriverci sino a quando e perchè dobbiamo combattere».

Lo sbarco in Murmania

Roma 13, sera.

Nei nostri circoli politici si mantiene il più risoluto riserbo in merito alle operazioni iniziate dalla Intesa in Murmania. Non è però difficile ricavare dallo stesso annuncio di queste operazioni gli elementi per affermare che ci troviamo di fronte ad una azione che può segnare molto verosimilmente il principio di quello intervento inter-alleato in Russia, che sarebbe stato deciso recentemente dai Governi delle Potenze europee. Il fatto che si parla di considerevoli forze, già arrivate e di altre che si accingono a seguire le prime in Murmania, e che tali forze hanno il compito di cooperare con le popolazioni contro l'avanzata teuesca, dimostra che non si tratta di una pura e semplice misura protettiva della ferrovia di Kola e di quella di Arcangelo, uniche vie per le quali la Russia può comunicare col resto dell'Europa, ma di un vero e proprio concorso con truppe di terra a quella azione di difesa dal pericolo tedesco-*bolscevico* cui sembrano decisi quanti in Russia anelano alla redenzione del loro paese.

Manca, fino a questo momento, qualsiasi previsione circa gli elementi che compongono i corpi di sbarco, ma la formula generica di forze della Intesa deve essere interpretata, se le nostre informazioni sono esatte, nel senso che esse comprendono elementi militari di tutte le grandi Potenze alleate d'Europa.

Queste considerazioni possono fare legittimamente presumere che siamo all' inizio di quell' intervento, limitato per il momento alle sole Potenze europee, che nella nota suaccennata noi davamo come deciso. Rimane ora a vedere, osserva l'*Idea Nazionale*, che sviluppo prenderà l' azione interalleata e se essa verrà, come noi speriamo, e come sembra si speri da parte dell' Intesa, a facilitare la conclusione di quell' accordo nippon-americano, che è necessario perchè l' intervento in Russia non si risolva in una pura e semplice misura di protezione della ferrovia di Kola e di Arcangelo e del territorio contiguo che i bolscevichi vorrebbero cedere, per l' interposta persona del tedescofilissimo governo finlandese, alla Germania; ma acquisti il carattere di un concorso internazionale all' opera di liberazione di quel disgraziato paese dal servaggio tedesco massimalista: concorso che i russi non ligi alla tirannide di Mosca, disperatamente invocano.

Fra Tokio e Washington continuano frattanto le trattative per un accordo su la questione di un comune intervento in Siberia e se, come è da prevedere, date le buone disposizioni da cui sono animati i Governi, questi finiranno coll' aderire al programma di azione degli altri Alleati, l' intervento in Russia, del quale lo sbarco in Murmania può rappresentare il primo passo, sarà a breve scadenza generale.

Il Consiglio dei ministri

Roma 13, sera

Il Consiglio dei ministri, adunatosi stamane alle ore 9,30 si è protratto fino alle 12,30. Alla riunione mancava solo il ministro delle Finanze. L'on. Fera, giunto stamane stesso da Civitavecchia è ripartito nel pomeriggio.

Il Consiglio, come abbiamo già detto, è il primo che si tiene dopo il ritorno del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri dal Convegno di Versailles, senonchè, dato il risultato con cui questa conversazione avvenne non si può dire che l' odierna riunione sia stata determinata dalla necessità di informare il Gabinetto sui risultati delle discussioni avvenute in Francia fra i rappresentanti dei Governi alleati.

Tuttavia conferenze tra i singoli ministri e il Presidente del Consiglio, si sono avute in questi giorni e hanno potuto definire quel tanto di attuazione di deliberati di Versailles spettante all' Italia, sicchè al Consiglio non resta che prendere atto dei deliberati e delle provvidenze stabilite.

E' probabile che, lunedì o martedì, prima che i Ministri stabiliscano un breve turno di riposo, abbia luogo un altro consiglio.

Gli ambasciatori dell' Intesa a Roma esaminano, in un'adunanza, la situazione

Roma 13, sera

Gli Ambasciatori dell'Intesa, accreditati presso il Re d'Italia, dopo i frequenti colloqui avuti in questi giorni col ministro degli esteri on. Sonnino, si sono riuniti presso il Decano del Corpo diplomatico per uno scambio generale di vedute intorno alla situazione diplomatica dei rispettivi paesi.

Roma commemora Cesare Battisti

Roma 13, sera

Questa sera all'Augusteo, Roma ha solennemente commemorato il secondo anniversario del martirio di Cesare Battisti. La sala era affollatissima. Sono intervenuti i sottosegretari di stato Morpurgo e Teso, gli on. Rava ed Alessio, il senatore Di Prampero, l'ambasciatore De Giers, i rappresentanti di numerose associazioni con bandiere, molti soldati mutilati che sono stati applauditissimi.

Prende la parola per primo a nome del comune di Roma l'assessore Gianetto Valli il quale rileva che alla commemorazione partecipa tutto il popolo di Roma. Manda un saluto alla vedova e ai figli che pensano alla vendetta, la stessa vendetta lo stesso odio che noi tutti sentiamo contro gli Asburgo innalzatori della forca. Esalta l'opera del grande italiano. Dice che il nemico ripasserà il confine antico e il confine nuovo che noi conquisteremo mentre le ombre di Battisti e di Oberdan arriderannno alle fortune d'Italia. E' vivamente applaudito.

Dopo di lui prende la parola ed è vivamente applaudito il maggiore Giuriati, mutilato di guerra.

Pronuncia poi il discorso commemorativo l'on. Bissolati, più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Mons. Locatelli nunzio in Portogallo

Roma 13, sera

L'*Osservatore Romano* pubblica, con brevetto del segretario di Stato, in data d'oggi: «Il Santo Padre si è degnato nominare nunzio apostolico, per la Repubblica del Portogallo, l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Achille Locatelli, arcivescovo titolare di Tessalonica, attualmente nunzio apostolico

Il processo Cortese e soci

Roma 13, sera

Aperta l'udienza il presidente dà la parola al l'avvocato Ottorino Petroni, difensore del Manfredi. L'oratore dedica la prima parte della sua arringa allo studio di personaggi ed all'ambiente nel quale operarono. Accenna alla vita del Manfredini a Ravenna, quale segretario del «Piccolo Credito Romagnolo» e deplora che dopo 7 anni si siano lanciate, contro il suo difeso, accuse di scorrettezza nella gestione del Banco. Viene poi a parlare del comm. Pio Folchi il quale, dice l'oratore, ha voluto assidersi da solo al banco della parte lesa, dove Monfredini avrebbe potuto essergli compagno. Data la natura speciale del Credito Centrale del Lazio, era naturale che ne venissero due conseguenze: la prima che Folchi e Manfredini, uomini di piena fiducia del loro partito, raccogliessero nelle loro mani tutti i poteri del Banco; la seconda che nella scelta delle operazioni di credito il criterio confessionale dovesse accompagnare e spesso prevalere su quello puramente bancario. Siffatta condizione di cose si prestava ad essere sfruttata da un uomo come il Cortese, acuto ed esperto conoscitore di uomini e di ambienti.

Secondo l'oratore il Cortese è un pericoloso delinquente nel campo della frode. L'avvocato Petroni rileva che il progetto del sindacato dei cantieri navali fosse presentato dal Cortese in modo pienamente credibile e che il Manfredini ben potè ripromettersi da esso l'ingrandimento e la prosperità del Banco. Espone l'abile lavoro col quale il Cortese fece credere al Manfredini che il famoso plico contenesse riservate obbligazioni, verso lui assunte dagli industriali. Nessuno può credere che il Manfredini abbia pensato a disperdere il patrimonio dell'Istituto da lui diretto.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

BUON MERCATO! BUON MERCATO! BUON MERCATO!

E' il nostro grido di guerra che ormai ha convinto la numerosa ed affezionata clientela ad apprezzare i nostri articoli e prezzi e a diffidare di ogni altra concorrenza; frattanto nell'intento di affermare una volta di più questo indiscusso privilegio che ci onora, abbiamo preparato alle Signore di città e provincia, una GRADITA SORPRESA annunciando loro che con

LUNEDI' 15 LUGLIO

DOMANI AVRÀ INIZIO LA NOSTRA

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

ESTATE 1918

Malgrado la scarsità delle merci, la crescente difficoltà di rifornimenti dovuta alla diminuita produzione, noi siamo in grado di presentare ancora un

Copioso assortimento di articoli serici

tale da assecondare pienamente le richieste della clientela tutta. I prezzi rimangono inalterati malgrado i continui aumenti, ed eccone alcuni:

Taffetas Milano Lire 3.90 | Taffetas Victoria Lire 4.90 | Taffetas mouss. nero Lire 8.90 | Taffetas Grand chic Lire 9.90 | Taffetas mouss. colorato Lire 11.90

Lumineuse nera Lire 3.90 | Voile bianco Lire 4.90 | Japon nero Lire 4.90 | Messaline colorate Lire 4.90 | Voile stampato Lire 5.90 | Voile rayè Lire 6.90

Voile Lon L. 7.90 | Chiffon L. 7.90 | Bengalinette 9.90 | Merveilleux 1 metro Lire 10.90 | Charmeuse Lire 11.90 | Crèpe de Chine Lire 12.90

Articoli di Lusso (tutti alti 1 metro)

Garnizette L. 14.90 | Voile dipinto Lire 14.90 | Jokohama imprimè Lire 14.90 | Parisienne imprimè Lire 17.90 | Batavia rayè Lire 17.90 | Haitienne L. 19.90

Taffetas florèal Lire 22.90 | Bengaline L. 22.90 | Grand Paris L. 24.90 | Charmeuse Grenadine Lire 24.90

Infiniti altri articoli correnti e di lusso potremmo elencare se lo spazio consentisse: comunque ricordiamo

Alle Signore!!

che chi nella città di Bologna, mercè i suoi prezzi — TRIONFA — SI IMPONE — ED IMPERA SULLA CONCORRENZA — oggi e sempre è soltanto

l' INDUSTRIA della SETA

Cavaliera 7 - BOLOGNA - 7 Cavaliera

BIOL

RICOSTITUENTE SOVRANO
Infonde vita e vigore
Vince l'anemia, la neurastenia e gli esaurimenti.
STABIL. FARMAC. BONAVIA - BOLOGNA
Presso tutte le buone farmacie

Le famiglie che hanno bisogno di

Biancherie, Tovaglierie, Telerie, ecc.,

troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso

E. Frette e C.

BOLOGNA - Piazza Cavour, 1.

PER L'IGIENE DELLA BOCCA
PER LA BELLEZZA DEI DENTI

DENTIFRICIO ZARRI

SOSTITUISCE I DENTIFRICI TIPO "ODOL,,

Poche gocce in un poco d' acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi germoglino.

La sua azione antisettica mantiene l' alito delizionsamente profumato.

BOTTIGLIA contenente gr. 100 con stillagocce L. 4, più L. 0.40 di bollo governativo.

Si spedisce ovunque aggiungendo centesimi 50 per spese postali.

Produttore e venditore - Reale Laboratorio e farmacia ZARRI, Via Ugo Bassi, BOLOGNA, VENEZIA e FERRARA - prof. Longega.

Sconto ai Rivenditori

N.B. Si accettano i vetri di ritorno a L. 0.40 l'uno

SOCIETÀ ANONIMA MOTORI GNOME E RHONE TORINO:

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - SPOLETO

SEME-BACHI ANNUALE PER ESTATE

L' allevamento di Estate dura 22 giorni, dà bozzoli migliori dei primaverili.

IL SEME è PRONTO. L. 32 l'oncia

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia

PIETRO BASSINI

Antica Scuola Teorica Pratica per Motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.

Permesso Circolazione Automobili

GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. Bologna

Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina Moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

CORSI RAPIDI DATTILOGRAFIA, TORNITORI, MOTORISTI, AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - Via Pignattari 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circ. Automobili e noleggio

Filiali a Modena Corso Vittorio Emanuele N. 147 - FERRARA, via Croce Bianca 42 - Reggio Emilia, viale Stazione N. 72 Casa Landini; Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 91 — Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia - Accettasi lavori torneria.

ALLE GRANDI E RINOMATE SCUOLE OFFICINE PROFESSIONALI DEL GARAGE EMILIANO

BOLOGNA, VIA MONARI 1 (Angolo via Indipendenza) - BOLOGNA

sono aperti corsi accelerati ed ordinari di: TORNITORI - RADIO-TELEGRAFISTI - MOTORISTI-AVIATORI - AGGIUSTATORI MECCANICI — CORSI ACCELERATI DATTILOGRAFIA DIURNI e SERALI - Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — ACCETTASI QUALSIASI LAVORO TORNERIA — Giovani Aspiranti tornitori meccanici: patente ed impiego garantito. — Noleggio Automobili con permesso circolazione.

ROTTAMI DI METALLI

La Ditta Emilio Pinucci Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telefono inter. 15.53, sede in Firenze Via Bufalini 11 — Ricorda che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l' Emilia, della raccolta dei rottami di metalli (rame, ottone, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ghisa).

Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla Ditta Emilio Pinucci in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili anche se minimi e dalla Ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiaura Candela di fama mondiale. Opuso, gratis, Insolvini & C., Milano, via Vanvitelli 58.

GRANDE ALBERGO PARADISO - PONTEPETRI

(UFF. POSTALE TELEG.)
(Distanza 4 chilometri)
Stazione Ferroviaria PRACCHIA

Appennino Toscano, Posizione meravigliosa tranquillissima saluberrima, 800 m. s. m. Parco privato magnifico, panorama incantevole, Telefono, Luce elettrica, garage. Skating; tennis, vetture dell'Albergo.

Primo Istituto Italo-Americano

D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INORUENTA

Bologna - Via del Mille, 13

diretto dall' eminente specialista G. Turrini autorizzato dal superiore ispettorato sanitario militare alla fornitura degli Ospedali militari.

L' apparecchio dello specialista eminente G. Turrini guarisce senza operazione e contiene perfettamente

L'ERNIE

le più voluminose, viene confezionato espressamente su misura caso per caso, è plastico e leggero in modo eccezionale. Non ha bisogno di essere raccomandato con ciarlatanate vane. Ogni parola è superflua di fronte a documenti che qui sotto si pubblicano.

ISPETTORATO DI SANITÀ MILITARE

N. 4017 protocollo - *Roma*, 17 *aprile* 1918.
Sig. Ort. G. TURRINI — Roma.

Si ha il pregio di significare che questo Ispettorato ha preso in esame il cinto elastico inguinale offerto dalla S. V. con foglio del 13 corrente, ed ha rilevato che esso presenta tutti i buoni requisiti voluti per simili apparecchi, essendo costruito con ottimo materiale, ed avendo i cuscinetti per la loro forma e plasticità bene adattabili all'inguine, in modo da contenere perfettamente i visceri erniati.

La S. V. può rivolgersi per le forniture direttamente agli Ospedali Militari.

Il Ten. Gen. Med. Ispett. Capo F.to C. Sforza

L'Istituto è aperto in Bologna il Venerdì, Sabato e Domenica di ogni settimana dalle ore 9 alle 17.

Per comodità di chi non potrà recarsi in Bologna, il Direttore stesso si porterà nelle seguenti località nei giorni seguenti:

Ferrara - Modern Hotel - 15 luglio.
Ravenna - Hotel Commercio - 16 luglio.
Reggio - Hotel Scudo di Francia - 22-23 luglio.
Parma - Hotel Italia - 24-25 Luglio.
Forlì - Hotel Vapore il 22 luglio.
Rimini - Hotel Commercio 24 luglio.
Faenza - Albergo Moro già Posta 25 luglio.

TUBERCOLOSI

A titolo di riconoscenza ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè col suo Liquido ha potuto bene ristabilirmi da Bronchite cronica. A BARALDI, impieg. - Cento (Ferrara).

A Bologna - Farm. Zarri - S Salvatore - S. Pietro

Correte tutti!

7 22. Lettori, quanto vi dissi domenica scorsa su questo giornale, circa la vincita data da me il 22 giugno sul lotto di Napoli, è più che bastante a convincervi che il mio segreto non sbaglia. Pure io oggi, avendo esperimentato bene il mio studio, vi confermo che la nuova vincita di Quaterna ve la darò certamente sabato 27 Luglio 1918, sulla quale voi giuocherete appena una lira e vincerete lire 60 mila! Detta quaterna io ve la spedirò bene spiegata per l'importo delle spese in lire due e centesimi 15 che, invierete con vaglia al mio indirizzo: Don Francesco Tramentano Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria N. 72, Napoli. Lettori, il 27 Luglio voi sarete ricchi, ma solo vi raccomando di promettere prima della vincita un obolo per la mia Cappella e qualche cosa a favore dei poveri.

CALZATURIFICIO DI VARESE

SARDI-TROLLI & C.
CONCESSIONARI - MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA

BOLOGNA

Portici del Pavaglione e Via Rizzoli 3